QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-042 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 23 Agosto 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 200

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 250; addizionale gior. festo L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 in linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27010): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

La condotta del Governo nella lotta al banditismo

Non leggi eccezionali - Azione a fondo contro tutti i favoreggiatori "senza riguardo per nessuno, a qualsiasi categoria sociale o partito politico appartengano„

Roma, 22 agosto.

Scelba è tornato al Viminale interrompendo bruscamente la sua breve villeggiatura e si è chiuso nel suo studio per un lungo rapporto con i suoi collaboratori più diretti: capo e vice capo della polizia, comandante dei carabinieri, capo di gabinetto e qualche alto funzionario. Si è messo in collegamento con Palermo a mezzo del ponte radio (rivelatosi in questi giorni quanto mai provvidenziale data che gli ultimi avvenimenti siciliani hanno colpito con il disturbo delle comunicazioni telefoniche ordinarie) ed ha parlato a lungo con Marazza che gli ha illustrato gli ultimi sviluppi della situazione. Nessuno ha potuto avvicinare il Ministro al termine delle laboriose conversazioni, ma da un primo bilancio delle voci che corrono negli ambienti del Viminale sembra potersi escludere il ricorso a provvedimenti di carattere eccezionale.

Di vere e proprie leggi eccezionali non si può evidentemente parlare fino a tanto che le Camere eventualmente non le approvino: ma non si ritiene neppure probabile che il governo abbia intenzione di proporle. Si osserva al Viminale che quelle esistenti danno la possibilità di perseguire e punire i crimini commessi essendo previste dal codice pene adeguate. Si ritiene piuttosto che una maggiore decisione debba essere usata nei confronti dei favoreggiatori poichè è evidente che se i banditi hanno potuto in questi tempi aumentare la loro aggressività ciò è stato reso possibile da una fitta rete di complici diretti e indiretti che hanno intralciato gravemente l'azione delle forze dell'ordine.

Perciò la polizia continuerà la lotta con il metodo finora seguito ma lo integrerà con una azione a fondo contro chi protegge i banditi «senza riguardo per nessuno a qualsiasi categoria sociale o raggruppamento politico i favoreggiatori appartengano». La citazione è presa da un giornale della sera che attesta di averla raccolta negli ambienti della direzione generale di polizia e questo sembra essere il senso conclusivo delle disposizioni date da Scelba a Marazza.

Alcuni giornali parlano di «mano libera» concessa alla polizia e si dovrebbe dedurre che prima d'ora la polizia sarebbe stata tenuta a taluni riguardi e inesplicabili ritegni: meglio pensare e augurarci per carità di patria che l'interpretazione sia inesatta e che la formulazione di simili concetti sia da mettere nel conto generale della grande eccitazione provocata dai fatti di Sicilia.

Tutti i giornali di ieri e di oggi sono pieni di commenti e di valutazioni in cui prevale il concetto che il banditismo siciliano non possa venire considerato come manifestazione di delinquenza comune: «Le bande siciliane — osserva la *Voce repubblicana* — hanno raggiunto una perfezione organizzativa da superare qualsiasi precedente nel mondo perchè mai si è vista una attività criminosa durare ininterrottamente per cinque anni senza che la legge sia riuscita a raggiungere qualcuno dei principali responsabili. Oggi come nel 1945 i fuorilegge agiscono per disgregare l'unità dello stato in una zona a loro particolarmente favorevole. Chi pensa che Giuliano uccide soltanto per il gusto di uccidere per istinto sanguinario dimostra di non conoscere quella zona della Sicilia che va da Palermo a Trapani; non si può non considerare che il banditismo è un male endemico di quelle regioni e che le diverse repressioni non hanno mai avuto un efficace risultato perchè, come dicono i contadini, la mala erba è stata soltanto mistuta e mai sradicata». Per ottenere di sradicarla il giornale repubblicano sembra coincidere con i progetti della polizia a non avere riguardo per nessuno, di qualunque classe sociale e di qualunque partito politico, aggravando il sospetto che colpevoli riguardi fino ad ora siano stati usati nei confronti dei favoreggiatori.

Il giornale però respinge nettamente la proposta di opporre al terrorismo dei banditi il terrorismo di polizia: «Non si vince la battaglia contro il banditismo mandando in galera il contadino che ha visto passare un gruppo di fuorilegge». E d'altra parte viene ricordato che l'esperimento compiuto alla fine del 1943 con l'impiego su vasta scala di reparti dell'esercito è stato un netto fallimento: «Per le strade di Palermo passavano continuamente camions carichi di persone inviate all'Ucciardone in attesa di indagini. Che cosa si è concluso? E' stata vinta l'omertà? Tutto è rimasto come prima».

L'articolo è intitolato «Nè Morra nè Mori», con duplice riferimento alle repressioni compiute in altri tempi dal generale Morra di Lavriano e durante il fascismo dal famoso prefetto Mori, che scese con la mafia ai ferri corti: ora si vede invece sperimentare il metodo di Scelba, che sarà differente da quello del generale piemontese, sia da quello del prefetto fascista, ed auguriamoci che la efficacia non tardi a dimostrarsene.

Nel discorso che ieri il segretario della D. C. on. Taviani ha pronunciato a Torriglia, si è dichiarato fiducioso: detto che oggi «si cerca di screditare il governo per i dolorosissimi episodi che avvengono nella zona di Montelepre nel distretto di Palermo», ha obiettato difatti che «per fortuna ogni cittadino italiano è in grado di constatare quanto sia stato fatto dal governo, da questo governo e dal ministro Scelba in particolare, proprio per il ristabilimento dell'ordine pubblico e della pubblica tranquillità».

Concludendo, ha affermato che «sulla base di ciò possiamo essere certi che anche nella zona di Montelepre in Sicilia le valorose forze dell'ordine riusciranno a sradicare quelle piaghe che dopo il tragico dopoguerra sono state così brillantemente stroncate in ogni altra parte d'Italia».

L'accenno di Taviani al problema del banditismo è stato dunque rapido, ma non è privo d'importanza, anche perchè questa è la prima voce di un uomo politico responsabile a commento dei fatti siciliani. Il suo discorso ha d'altra parte avuto un respiro assai ampio essendo stato una rassegna di tutti i problemi del momento: partendo dalla rivendicazione dei valori della resistenza, ogni traditi solo dai «partigiani del metodo intalitario, della intolleranza dottrinale e del trionfo di una patria straniera», il segretario della D. C. ha polemizzato vivacemente contro coloro che parlano di pericoli dell'oscurantismo e della dittatura clericale e ha richiamato l'attenzione sulla persistenza invece del pericolo comunista, che oggi è meno immediato, ma altrettanto grave come prima.

«Dopo la sconfitta del 18 aprile — ha proseguito Taviani — il bolscevismo si è rimesso all'opera tentando vecchie e nuove strade: è sempre in attività, è sempre un pericolo e ciò soprattutto perchè trae le sue ragioni di vitalità e di efficienza da forze che stanno al di fuori delle frontiere d'Italia. Basterebbe vedere lo sforzo organizzativo che stanno perseguendo i comunisti nell'Italia meridionale e nelle isole per rendersi conto di quanto stano illusorie le affermazioni di coloro che credono che la D. C. sbandieri, per qualche proprio tornaconto, la minaccia di un pericolo ormai inesistente».

Dichiaratosi certo che l'attuale coalizione governativa possa e debba durare, l'on. Taviani ha concluso in tema di politica estera auspicando una sempre più profonda collaborazione internazionale in un vasto quadro euro-americano, nel quale trovi posto anche la nuova Germania democratica.

Vittorio Gorresio

Un movimento al ribasso avverrà nei prossimi mesi?

Roma, 22 agosto.

La campagna di stampa e le critiche mosse da qualche tempo a questa parte contro le categorie commerciali ritenute responsabili del mancato adeguamento dei prezzi di rivendita ai diminuiti prezzi della produzione, hanno indotto la Confederazione generale del commercio ad effettuare, con l'aiuto delle varie associazioni sindacali, una vasta indagine sull'andamento dei prezzi.

Intanto, secondo quanto apprende l'*Ansa*, negli ambienti confederali si osserva, a difesa delle categorie commerciali, che sia nei piccoli centri, che nelle città, si sono già verificati e si stanno verificando sensibili diminuzioni dai prezzi al minuto e che, prevedibilmente, tale movimento al ribasso sarà più evidente nei prossimi mesi, dato che per il noto fenomeno della vischiosità dei prezzi, l'adeguamento nel settore del dettaglio avviene con un certo ritardo rispetto al settore della produzione.

Tuttavia, sia la Confederazione che le associazioni sindacali si dichiarano pronte a studiare, d'accordo con le autorità amministrative, gli opportuni rimedi per reprimere tutte quelle anormalità che si verificano in materia di prezzi, dovute sia a fenomeni di eccessiva vischiosità, sia allo spirito speculativo di qualche negoziante disonesto.

Il deputato Concetto Gallo è sempre ucel di bosco

Catania, 22 agosto.

La polizia non è ancora riuscita a rintracciare il deputato regionale Concetto Gallo per trarlo in arresto in conformità a mandato di cattura spiccato dalla P. R. di Caltagirone. Carabinieri e agenti di polizia sabato hanno circondato l'abitazione del deputato ed eseguito numerose perquisizioni in tutti gli ambienti interni e limitrofi compresi quelli della vicina clinica dermosifilopatica. Pare che l'on. Gallo fosse già partito alla volta di Messina e di Palermo al termine del convegno indipendentista.

UN DISCORSO DI TRUMAN

Come funzioneranno gli aiuti militari all'Europa

La crisi dei rapporti anglo-americani - Il presidente e Snyder si batteranno per la svalutazione della sterlina

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 22 agosto.

Partito da Washington alle otto di stamane, il presidente Truman ha parlato a mezzogiorno, per un quarto d'ora, all'aeroporto di Miami ad un raduno di ex-combattenti; alle 12,30, nonostante l'avvicinarsi alle coste della Florida del primo ciclone tropicale della stagione, ha ripreso l'aereo ed alle cinque del pomeriggio, dopo un volo di tremilacinquecento chilometri, presiedeva alla Casa Bianca una riunione riservata dei suoi consiglieri politici ed economici.

Due fatti

Tanta fretta, assai più di quanto ha detto, ha fatto impressione. Sicchè parrebbero confermate le voci dell'inasprimento delle due crisi che travagliano in questi giorni il governo americano: quella interna, provocata dalla «sacrilega alleanza» d'una parte dei deputati democratici con repubblicani, e quella esterna che, per la crescente intrattabilità inglese nella soluzione dei problemi economici europei, minaccerebbe la solidità del blocco atlantico.

Prese isolatamente, le due crisi non sono preoccupanti, ma esse si stanno sviluppando proprio quando anche l'orizzonte internazionale s'incupisce: nubi e lampi s'addensano, infatti sulla Finlandia, sui Balcani, sul Medio Oriente.

Fino ad ora la sostanziale armonia fra democratici e repubblicani all'interno e fra inglesi ed americani sui principali problemi internazionali, ha assicurato il successo alla politica di fermezza antisovietica del Dipartimento di Stato; sarebbe un disastro se, proprio ora che si stanno preparando nuovi passi decisivi, il motore centrale di tutta la alleanza atlantica mancasse qualche colpo.

In questa situazione è comprensibile come Truman ed i suoi collaboratori stiano facendo sforzi sforzi per ammonire il Congresso e l'opinione pubblica di non lasciarsi distrarre dalla necessaria sorveglianza della situazione internazionale.

A Miami, Truman non ha detto nulla di nuovo circa la indispensabilità del Map, considerato come una assicurazione a buon mercato contro la minaccia di guerra. Ma ha svelato per la prima volta come funzionerà il programma di aiuti militari all'Europa.

«Il Map — ha detto Truman — comprenderà tre fasi: 1) finanziamento da parte degli Stati Uniti delle maggiori fabbriche europee di materiale bellico, in modo da modernizzare ed accrescere la loro produzione; 2) forniture successive dei materiali che non è possibile costruire in Europa; 3) invio per un anno o 18 mesi di istruttori americani agli eserciti europei, per ottenere l'unità d'addestramento sui due lati dell'Atlantico.

Evidentemente, Truman non parlava tanto agli ex-combattenti quanto ai senatori delle Commissioni riunite militari e degli affari esteri che proprio oggi stanno dando gli ultimi ritocchi al loro progetto di legge per il programma di aiuti.

L'appello di Truman ha avuto un primo effetto perchè dalle prime indiscrezioni sembrerebbe assicurato che la relazione del due comitati raccomanda al Senato di approvare la sostanza del Map senza lasciarsi influenzare e dal voto contrario della Camera e dalla fortissima opposizione organizzata dalla sacrilega alleanza dei «ribelli» democratici con i «reazionari» repubblicani.

I «leaders» del Senato contano però molto sulla divisione degli oppositori che sono frazionati in due gruppi: il primo, mosso da considerazioni strettamente economiche, propone di ridurre a 600 milioni la spesa di un miliardo e 450 milioni chiesta dal Governo, il secondo si oppone al Map per motivi politici perchè vorrebbe che i fondi fossero spesi per aiutare la Cina e non per «rafforzare le velleità egemoniche dell'Inghilterra».

Economia e politica

Ma ormai anche l'accanita discussione per il Map sta passando in seconda linea mano a mano che cresce la temperatura della controversia anglo-americana sulle origini della crisi inglese e sui modi per superarla.

Si tratta di un problema che il Dipartimento di Stato ha cercato per mesi di mantenere nel suo ambito strettamente economico ma che ormai dilaga ed investe in pieno l'intero sistema della «non scritta alleanza anglo-americana».

La situazione è la seguente: per considerazione di ovvia importanza politica il Governo americano vorrebbe aiutare l'Inghilterra nel modo più esteso e con la maggiore rapidità. Ma ogni forma d'aiuto accettabile dagli inglesi si traduce in nuove spese, per miliardi di dollari. Non solo per motivi di opportunità politica interna ma anche per non scoraggiare gli altri alleati europei nei loro sforzi di ricostruzione economica, Truman si sta ora orientando verso soluzioni diverse da quelle strettamente politiche suggeritegli finora da Acheson. Il Dipartimento di Stato infatti voleva che i nuovi aiuti fossero dati all'Inghilterra in forma di prestito indefinito e praticamente illimitato. Per questo aveva suggerito, per mascherare al Congresso la imponenza dei sacrifici richiesti, di proporre a Bevin e Crippa l'unione economica fra le due potenze atlantiche.

Ma le difficoltà interne e la netta opposizione del ministro del Tesoro, Snyder, hanno convinto Truman della impraticabilità di una soluzione prevalentemente politica.

Inoltre, gli inglesi hanno reso più difficile sia l'azione del Dipartimento di Stato sia quella mediatrice di Truman, con richieste che qualcuno oggi qualifica come «altezzose». Per tale motivo il presidente ha deciso di far presiedere la prossima conferenza anglo-americana a Snyder per dare alle conversazioni un carattere nettamente economico.

Ora, sempre maggiori sezioni del congresso e della opinione pubblica si oppongono a dare al governo laburista aiuti che gli permetterebbero di superare lo scoglio delle prossime elezioni.

Il presidente Truman e Snyder ritengono che solo la svalutazione della sterlina, prima misura per rendere il mercato americano accessibile ai prodotti inglesi, potrebbe essere il sintomo della buona volontà britannica.

Ma le notizie che giungono da Londra, sono tutt'altro che incoraggianti, su questo punto, e Truman progetta di mettere Bevin e Crippa, appena giungeranno a Washington, davanti ad una alternativa drammatica: o sacrificare, finchè si è in tempo, il sacrificabile o correre tutti i rischi economici e politici della crisi che travolgerebbe tutta l'Europa.

Gino Tomajuoli

Nuove inasprite accuse di Mosca a Belgrado

Quali potrebbero essere le "misure„ minacciate da Stalin a Tito?

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 22 agosto.

L'offensiva del Cominform contro la Jugoslavia e la Finlandia prosegue con accanimento ma senza poter registrare almeno per il momento nessun successo degno di nota. Dopo essere stato accusato sabato da Mosca di trattenere in Jugoslavia contro la loro volontà molte migliaia di cittadini sovietici — si tratta di 31 agenti segreti russi arrestati per spionaggio che effettivamente desidererebbero di poter tornare in Russia e di circa ventimila russi bianchi dei quali non si può affermare certamente la stessa cosa; ma l'U.R.S.S. ha egualmente minacciato la Jugoslavia di prendere «misure concrete» se non verranno rimessi in libertà — Tito è stato accusato stamane dalla *Pravda* di avere inviato suoi agenti in tutti i Paesi balcanici per corrompere i capi degli eserciti e per tentare di organizzare dei colpi di stato contro i governi comunisti.

L'editoriale della «Pravda» prende lo spunto dalla conclusione di un processo svoltosi a porte chiuse a Tirana contro alcuni cittadini jugoslavi che avrebbero tentato di mettersi in contatto con due generali albanesi per l'organizzazione di un «pronunciamento» contro il regime comunista. «Dai documenti sequestrati agli agenti jugoslavi si è appreso — scrive il quotidiano sovietico — che Tito aveva l'intenzione di creare un blocco balcanico antisovietico di cui sognava di essere il capo; con una serie di vergognose macchinazioni il rinnegato di Belgrado ha cercato di assumere il controllo non soltanto delle forze militari albanesi ma anche di quelle di altri Paesi nostri alleati, mentre con feroce satanica tentava di aizzare contro il governo sovietico numerose personalità di questi Paesi. Si deve esclusivamente alla vigilanza del Cominform e dell'U.R.S.S. se i suoi piani non hanno avuto successo».

Dopo essere stato accusato sabato da Mosca di trattenere in Jugoslavia contro la loro volontà molte migliaia di cittadini sovietici — si tratta di 31 agenti segreti russi arrestati per spionaggio che effettivamente desidererebbero di poter tornare in Russia e di circa ventimila russi bianchi dei quali non si può affermare certamente la stessa cosa; ma l'U.R.S.S. ha egualmente minacciato la Jugoslavia di prendere «misure concrete» se non verranno rimessi in libertà — Tito è stato accusato stamane dalla *Pravda* di avere inviato suoi agenti in tutti i Paesi balcanici per corrompere i capi degli eserciti e per tentare di organizzare dei colpi di stato contro i governi comunisti.

L'editoriale della «Pravda» prende lo spunto dalla conclusione di un processo svoltosi a porte chiuse a Tirana contro alcuni cittadini jugoslavi che avrebbero tentato di mettersi in contatto con due generali albanesi per l'organizzazione di un «pronunciamento» contro il regime comunista. «Dai documenti sequestrati agli agenti jugoslavi si è appreso — scrive il quotidiano sovietico — che Tito aveva l'intenzione di creare un blocco balcanico antisovietico di cui sognava di essere il capo; con una serie di vergognose macchinazioni il rinnegato di Belgrado ha cercato di assumere il controllo non soltanto delle forze militari albanesi ma anche di quelle di altri Paesi nostri alleati, mentre con feroce satanica tentava di aizzare contro il governo sovietico numerose personalità di questi Paesi. Si deve esclusivamente alla vigilanza del Cominform e dell'U.R.S.S. se i suoi piani non hanno avuto successo».

Dieci divisioni

La Russia, si dice qui, ha non più di dieci divisioni in tutta l'Europa centrale e sudorientale, divisioni che sono il minimo necessario per le sue guarnigioni, e la loro attuale distribuzione preclude, per il momento, un attacco armato contro Tito. Nè gli eserciti dei Paesi satelliti sono forti abbastanza per un'invasione. Quanto alle sanzioni economiche, la Russia ha già fatto tagliare dai satelliti di ben sette ottavi gli scambi commerciali con la Jugoslavia, e la sospensione totale non causerebbe ormai più alcuna preoccupazione a Belgrado.

Resterebbe il tentativo di rovesciare Tito; e questo dura ormai da quando Tito è stato destituito dal Cominform: la propaganda anti-Tito fra le minoranze, soprattutto macedoni, in Jugoslavia è stata controbilanciata dal fatto che i trecentomila profughi albanesi in Jugoslavia possono dare a Tito migliori occasioni di provocare agitazioni in Albania di quanto i macedoni bulgari possano creare in Jugoslavia.

Da questa analisi sembrerebbe quindi che o la Russia riesca a sollevare contro Tito i cosiddetti comunisti leali, o non ha altra alternativa fuorchè quella di applicare misure militari ed affrontare le conseguenze internazionali. La minaccia di misure più effettive dovrebbe di per se stessa essere oggetto di pertinenza delle Nazioni Unite. L'UNO sta già osservando la situazione balcanica con molta preoccupazione perchè vi è il pericolo che i leaders greci più eccitabili vogliano far seguire alla disfatta dei ribelli una invasione dell'Albania meridionale, e una simile invasione porterebbe quasi certamente a una invasione parallela della Albania Settentrionale da parte dei jugoslavi, con conseguenze incalcolabili negli altri paesi del Cominform per i quali l'Albania rappresenta il loro solo accesso al Mediterraneo.

e. m. f.

Inquietanti interrogativi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 agosto.

Le minacce russe alla Jugoslavia sono considerate qui come foriere di una gravissima situazione internazionale. Il fattore più allarmante è che Mosca sembra essersi di proposito posta in una situazione in cui va di mezzo il suo prestigio e dalla quale le sarebbe quindi difficile fare marcia indietro. Che la tattica di Mosca ricordi anche troppo quella di Hitler contro l'Austria, la Cecoslovacchia e la Polonia, è cosa, si dice a Londra, ormai di interesse puramente storico: anche Hitler, fra il '37 e il '39, trovò che in Austria, Cecoslovacchia e Polonia i suoi tedeschi erano oppressi in modo inumano e intollerabile. Tutt'al più i jugoslavi possono sentirsi lusingati dell'importanza che Mosca loro attribuisce, ma soltanto come gli abitanti di Danzica poterono esserlo quando nel '39 trovarono che il loro destino diventava preteso per l'attacco di Hitler contro la Polonia.

Fattori allarmanti

Il secondo fattore di questa nuova situazione da considerare e che può essere interpretato sia in senso ottimistico che pessimistico, è che nell'Europa sud-orientale rimangono soltanto più 10 settimane di tempo buono per una campagna militare e la Jugoslavia non potrebbe sperare di resistere alla Russia senza aiuti sostanziali dall'occidente. Quali sarebbero le reazioni dell'occidente a una precisa richiesta jugoslava di aiuti contro un attacco russo? In virtù della politica di Truman del '47 gli Stati Uniti sono impegnati ad appoggiare la Grecia e la Turchia: un attacco alla Jugoslavia entrerebbe nel campo degli interessi americani quali sono contemplati da quella politica?

Per il momento bisogna enumerare tre fattori negativi per l'Occidente: la riduzione degli aiuti militari all'Europa decisa dalla Camera dei Rappresentanti americana, le incertezze sulla preparazione militare delle potenze brusselliste e la non esistenza di alcuna preparazione militare collettiva o comunque coordinata da parte delle potenze firmatarie del Patto atlantico. Questi fattori negativi costituiscono, si dice a Londra, un incentivo per Mosca a copiare le tattiche di Hitler.

Nelle ultime 48 ore Mosca ha radiodiffuso in ben diciotto lingue le sue minacce di misure più effettive contro la Jugoslavia. In che cosa potrebbero consistere queste misure? La Russia potrebbe ricorrere a uno di questi cinque provvedimenti: 1) invadere con le armi la Jugoslavia; 2) aumentare la pressione economica; 3) applicare le sanzioni diplomatiche; 4) tentare di rovesciare Tito dal di dentro; 5) fare rappresaglie contro i cittadini jugoslavi in Russia.

Un tentativo in carcere di uccidere Pallante

Siracusa, 22 agosto.

Tre uomini addetti alla sartoria del carcere dove Antonio Pallante si trova rinchiuso in seguito alla condanna della Corte d'Assise di Roma per aver attentato il 14 luglio dell'anno scorso alla vita dell'on. Togliatti, hanno tentato di ucciderlo. I fatti si sono svolti così. Dividendo le forbici in due parti si fabbricarono dei pugnali. Un secondino addetto alla loro custodia, mentre consegnava loro un recipiente per i bisogni corporali, veniva afferrato e trascinato nella cella, imbavagliato e legato. I tre lo perquisirono e s'impadronirono del mazzo delle chiavi. Ma la cella di Pallante non si apriva con esse.

I tre tornarono di nuovo nella cella e perquisirono di nuovo il guardiano, trovandogli ancora una chiave in tasca. Si avviavano per provare quella ma il Pallante, intuite le loro intenzioni, incominciò a gridare. Sopraggiungeva una guardia armata di mitra, che immobilizzava i tre. Sopraggiunsero quindi rinforzi. Il secondino veniva liberato ed i tre rinchiusi in separate celle di sicurezza.

Diverse sono le congetture sull'episodio. Vengono indicati diversi motivi, tra i quali quello politico. E' stata intanto ordinata una accurata inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria. I tre ritorneranno ancora una volta in Assise per rispondere di violenza privata, sequestro di persona e, si dice, anche di mancato omicidio.

I detenuti di Procida

La questione avviata a soddisfacente soluzione

Roma, 22 agosto.

Il Ministero degli Affari esteri comunica:

«E' stata avviata a soluzione soddisfacente, in questi giorni, la questione dei cosiddetti detenuti di Procida. Si tratta, come è noto, di cittadini italiani che, imputati di atti contro le Forze Armate alleate in tempo di guerra, erano stati condannati dalle Corti militari britanniche a pene varie che in alcuni casi andavano fino all'ergastolo. Al momento di lasciare l'Italia il governo britannico convenne di lasciare i detenuti in parola affidati alla custodia del governo italiano, il quale, per parte sua, s'impegnò ad onorare le sentenze. Ne risultò tuttavia, con l'andare del tempo, una situazione di sperequazione, in quanto altri connazionali condannati dai tribunali italiani per atti di eguale o paragonabile entità, erano stati successivamente liberati in base a provvedimenti di amnistia e di condono emanati dal governo italiano.

«Queste circostanze vennero fatte presenti, e gli scambi di vedute finora svoltisi con il governo britannico per i 27 condannati hanno condotto a notevolissime riduzioni, e in alcuni casi al condono totale della rimanente pena da scontare. Su sei casi di condanna all'ergastolo la pena è stata ridotta a 4, 10 e 15 anni, a loro volta ulteriormente riducibile di un terzo, altri 5, in seguito a condono totale della pena sono stati messi immediatamente in libertà. Inoltre è stabilito che in caso di grave malattia i detenuti possono essere messi in libertà. Il Ministero competente si è valso in cinque casi di tale facoltà per persone che avevano già scontato metà della pena, che sono state messe in libertà vigilata. Infine il governo italiano ha la facoltà, in casi eccezionali e tenuto conto di talune particolari condizioni, di ridurre ulteriormente le pene residue.

Lieve incidente di montagna al ministro Pella

Biella, 22 agosto.

Poco dopo mezzogiorno è stato ricoverato al nostro ospedale civile il ministro del Tesoro, on. Pella, che durante un'escursione alpinistica sulle montagne biellesi è caduto producendosi una lesione alla rotula del ginocchio destro.

Si temeva in un primo momento in una frattura; è stato invece accertato trattarsi di una lussazione, perciò gli è stato consigliato il riposo. In una quindicina di giorni sarà rimesso. Domenica il ministro sarà a Roma.

Le estreme onoranze ai carabinieri caduti

Proseguono le indagini della polizia - Vasto rastrellamento in corso - Numerosi fermi

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 22 agosto.

Le solenni onoranze funebri ai sette carabinieri proditoriamente assassiniati lungo lo stradale di Bellolampo si sono svolte stamane in cattedrale, presenti tutte le autorità e una innumere folla commossa e orante. Tutto un popolo che, fatto proprio il dolore di sette famiglie, aveva occupato le navate del tempio si che buona parte della folla non era potuta entrare e si era raccolta nel sagrato, dolente e muta. Sette bare chiudevano il tricolore fasciava stavano allineate sul pronao centrale: una visione che agghiacciava mentre in una infinita costernazione l'animo della folla si piegava reverente per le lagrime delle madri, per il chiuso dolore dei padri e per l'angoscia delle spose delle sorelle delle fidanzate.

Le autorità c'erano tutte e fra esse il sottosegretario agli Interni Marazza, il generale Taddei, il quale rappresentava anche il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, il Presidente della Regione siciliana on. Restivo, il vice presidente dell'Assemblea regionale siciliana on. Taormina, il gen. Arnellini comandante militare territoriale, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore generale della Repubblica, il Comandante la III brigata dei Carabinieri gen. Polari, il Prefetto di Palermo il quale rappresentava anche il Capo della Polizia, il col. Tuccari comandante della Legione dei Carabinieri, il Sindaco di Palermo, il Commissario dello stato conte Vittorelli, il Comandante della Legione delle Guardie di finanza, i rappresentanti delle forze militari della Sicilia, l'ispettore generale di Pubblica Sicurezza per la Sicilia comm. Verdiani, il Presidente dell'Associazione siciliana della stampa e numerose altre autorità.

Ma gli occhi non si staccavano dal gruppo del dolore: i parenti in gramaglie ritti dietro le sette bare sepolte sotto le corone di fiori inviate dal Ministero dell'Interno dalla Regione siciliana, dal Comando dei Carabinieri e dai vari Corpi ed Enti.

Verso le 11 dal Palazzo arcivescovile, che è attiguo al monumentale edificio della cattedrale, è uscito S. E. il Cardinale Ruffini seguito dal Capitolo metropolitano il quale vestiti in cattedrale i paramenti imposti dal rito ha poco dopo officiato la cerimonia funebre e ha impartito la benedizione alle bare. Nel pensiero del misfatto che ha reso attonita l'Italia il canto liturgico si traduceva per noi in quel momento in una invocazione di giustizia puramente umana. Finito il rito carabinieri e sottufficiali dell'Arma hanno preso sulle spalle le sette bare e le hanno deposte sugli autocarri che erano in attesa sul sagrato. L'estremo viaggio ha avuto inizio dopo una nuova benedizione e il suono degli inni della patria che i sette morti avevano servito con fedeltà fino al sacrificio supremo.

La folla si è sciolta commentando dolorosamente e commiserando i parenti delle vittime che chiudevano il mesto corteo in viaggio verso il cimitero.

Il cordoglio della popolazione per la morte dei sette carabinieri perdura vivissimo e profonda è ancora l'impressione suscitata dall'eccidio di Bellolampo. Si segue intanto con particolare attenzione il corso delle indagini effettuate dalla polizia. Il vasto rastrellamento operato da ingenti forze ed al quale partecipano anche un migliaio di carabinieri, avente per centro le zone di Bellolampo, Passo di Rigano e Torretta, ha portato al fermo di diverse centinaia di individui. Precisi e categorici ordini sono stati diramati dall'Ispettorato generale di Pubblica Sicurezza per la Sicilia circa le azioni da condurre e sulle modalità con le quali il rastrellamento deve essere effettuato. Molti individui sono stati interrogati anche oggi ma pare che ancora nulla di concreto si sia potuto accertare circa l'efferata azione architettata e messa in atto dai banditi la sera dello scorso sabato. Blocchi mobili sono attuati anche nell'immediata periferia di Montelepre, Partinico e in tutta la zona tristamente famosa sotto il nome di «zona Giuliano».

I fermi saliono finora a parecchie centinaia: gli individui sospetti fermati vengono avviati a mezzo di autocarri alle caserme dei carabinieri di Palermo per essere interrogati e per gli accertamenti del caso. Gli operai della cava ove, secondo la polizia, sarebbe stata prelevata la mina usata dai fuori legge per far saltare in aria il camion dei carabinieri sono stati sottoposti oggi a nuovi stringenti interrogatori sull'esito dei quali però la polizia mantiene ancora un rigoroso riserbo.

La deflagrazione della carica è stata così potente che si pensa tuttavia possa essere stata usata una mina anticarro di quelle in uso nel periodo bellico. Il rastrellamento e le operazioni di battuta sono tuttora in corso in tutta la zona.

i. m.

Il deputato Concetto Gallo è sempre ucel di bosco

Catania, 22 agosto.

La polizia non è ancora riuscita a rintracciare il deputato regionale Concetto Gallo per trarlo in arresto in conformità a mandato di cattura spiccato dalla P. R. di Caltagirone. Carabinieri e agenti di polizia sabato hanno circondato l'abitazione del deputato ed eseguito numerose perquisizioni in tutti gli ambienti interni e limitrofi compresi quelli della vicina clinica dermosifilopatica. Pare che l'on. Gallo fosse già partito alla volta di Messina e di Palermo al termine del convegno indipendentista.

Diecimila uomini combattono contro le fiamme nelle Lande

83 morti e un centinaio di dispersi - Cenere e fumo su Bordeaux

Arrestati due operai che avrebbero provocato il disastro con le pipe

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 agosto.

Il fuoco ha divorato in pochi giorni la decima parte, circa centomila ettari, delle grandi foreste delle Lande. Ottantatre uomini, militari e borghesi, sono morti, atrocemente nelle fiamme mentre cercavano di reprimere o circoscrivere l'incendio. Un altro centinaio di persone risulta disperso e ciò fa supporre che altri cadaveri si trovino nel grande rogo. Così una serie di piccoli incendi estivi, attribuiti alla miccia e all'imprudenza, finisce per prendere le proporzioni di una catastrofe nazionale, qualcosa come un terremoto o un'eruzione. Il fuoco che stamattina verso le otto pareva domato, ha ripreso a divampare violentemente questo pomeriggio. Infine stasera l'incendio sembrava soffocato anche nei focolai più lontani.

Come nel '40

Diecimila uomini fra soldati, pompieri di diversi centri (anche di Parigi), guardie forestali e volontari sono impegnati nella battaglia; aeroplani da ricognizione sorvolano le foreste e danno notizie agli stati maggiori accampati sul limite dell'incendio perchè facciano intervenire le truppe nei punti più minacciati. Le popolazioni della regione abbandonano le loro case e con un esodo che ricorda ai testimoni quello del '40, si riversano nelle città e nei paesi vicini in cerca di scampo.

La regione delle Lande si estende all'ingrosso fra Biarritz e Bordeaux nel sud-ovest della Francia, lungo la sponda dell'Atlantico. Di natura sterile e paludosa fu rimboschita al principio dell'ottocento e da allora diecine di migliaia di pini marittimi sono stati piantati sul luogo. Sono questi pini che bruciano: il fuoco si propaga rapidamente da una zona all'altra favorito dal folto sottobosco e dalle erbe incolte che sorgono nelle radure.

Le narrazioni dei testimoni e dei superstiti delle zone più colpite sono impressionanti. Racconta un soldato a uno degli inviati di France Soir: «La notte è stata atroce. Una leggera bruma avviluppava il suolo, non sapevamo se fosse fumo o no. Molti miei compagni sono stati sorpresi così dalle fiamme. Alcuni di loro hanno dovuto marciare per chilometri per sfuggire all'incendio che li minacciava». Un altro racconta che il fuoco avanzava a una velocità oraria di venti chilometri, spinto da un violentissimo vento e che per fuggire bisognava correre. E un altro ancora: «Alcuni miei compagni che erano rimasti presso una segheria a lottare contro il fuoco non erano ricomparsi stamattina. Abbiamo trovato 28 dei loro cadaveri tutti ammucchiati. Sembravano giocatori di rugby muscolati in una mischia».

Altrove i soccorritori sono stati investiti per un brusco rovesciamento della direzione del vento dalle fiamme che così stesso avevano acceso allo scopo di radere la vegetazione e di rompere l'avanzata dell'incendio.

Un autocarro di soldati è scomparso così in un turbine di vento e di fiamme.

I mezzi normali di spegnimento risultano insufficienti qualunque siano partite da tutta la Francia le autobotti disponibili dei corpi di pompieri e i prefetti dei Dipartimenti colpiti abbiano requisito le autocisterne private.

Psicosi del fuoco?

Naturalmente la domanda che tutti si pongono è questa: si tratta di un incendio doloso o casuale? Si ammette che la siccità eccezionale di quest'anno sia la causa maggiore del disastro, ma alcuni credono nell'opera di misteriosi sabotatori (il maquis nero) e parecchie che la polizia ha trovato sui luoghi certi tubi sospetti carichi di polvere ed ha scoperto un operaio in possesso di una strana miccia. Si fanno anche ipotesi più serie: imprudenza di gitanti, accampati nei boschi, o di turisti di passaggio; opera dolosa di speculatori o di boscaioli desiderosi di assicurarsi guadagni o lavoro nelle foreste carbonizzate; vendette locali; psicosi del fuoco, perchè è accertato che il ripetersi degli incendi suscita in taluni squilibrati la perversa mania di provocarne altri.

Il fatto più preciso è questo: sono stati arrestati due operai che avrebbero provocato l'incendio iniziale con le loro pipe in una segheria delle Lande. L'origine di tanto disastro sarebbe dunque minima.

La catastrofe ha scosso profondamente il Paese che di solito in agosto si abbandona tranquillamente alle vacanze. A Bordeaux, che pareva per un momento minacciata, il cielo è oscurato dalla cenere e dal fumo. Il sole ha preso l'aspetto di un disco rossastro e una polvere grigia piove sulle case e sulle strade.

*Nella città della Gironda, Pa

CRONACA CITTADINA

SULLA LINEA FERROVIARIA TORINO-MILANO

Un ponte di 5 arcate inaugurato sull'Orco

Alla cerimonia il Cardinale il Sottosegretario ai trasporti il Prefetto e il Direttore generale delle ferrovie - Oltre cinque minuti risparmiati sul percorso

Quando, al termine del conflitto, la direzione generale delle ferrovie fece un consuntivo dei danni subiti, dovette constatare di trovarsi in una situazione disastrosa: le principali linee erano interrotte per la distruzione di ponti ed opere di vario genere. Con alacrità e pazienza si diede subito inizio alla ricostruzione, che ora può dirsi pressochè ultimata. In Piemonte, soltanto ieri, sono stati inaugurati due ponti che sostituendo i passaggi provvisori riallacciano con maggior comodità e notevole risparmio di tempo due importanti tronchi ferroviari: Genova-Arona e Torino-Milano. Si tratta precisamente dei ponti sul Po presso Valenza e di quello sull'Orco tra Brandizzo e Chivasso. Il primo di essi è costato oltre 500 milioni di lire ed ha richiesto 128.000 giornate lavorative.

Per l'inaugurazione del secondo è partita ieri pomeriggio da Porta Nuova un'automotrice speciale sulla quale avevano preso posto S. Em. il Cardinale di Torino, il dottor Carcaterra, il direttore generale delle ferrovie ing. Di Raimondi, il vice-questore Gargano, alcuni assessori comunali e membri della deputazione provinciale. A queste autorità, sul luogo della cerimonia si aggiungeva il sottosegretario al Ministero dei trasporti, on. Mattarella giunto in macchina da Valenza. Il nuovo ponte era stato adornato con stendardi tricolori e con i simboli dell'ERP che ha fornito i fondi necessari. L'elegante linea delle cinque arcate in cemento, lunghe complessivamente 130 metri, si stagliava netta e superba accanto ai rottami, ormai in disarmo, del passaggio di fortuna che era servito a stabilire un transito provvisorio. Ora sarà possibile guadagnare oltre cinque minuti sul percorso Torino-Chivasso.

Dopo che S. Em. il Cardinale ebbe impartita la benedizione, l'on Mattarella tagliava il nastro tricolore posto attraverso l'imboccatura del ponte e l'automotrice proseguiva alla volta di Chivasso, tosto seguita da regolari convogli. Un legame si era costituito tra Torino e tutta l'Italia settentrionale per riallacciare più strettamente i comuni interessi economici. Questo concetto veniva efficacemente illustrato dall'ing. Di Raimondo prima e dall'on. Mattarella poi in due brevi discorsi rivolti alle autorità che si erano intanto raccolte dinanzi ad un capannone presso una testa del ponte per esaminarne dettagliatamente le caratteristiche tecniche. Quest'opera è stata compiuta in soli quattordici mesi con l'impiego di 40 mila giornate lavorative e la spesa di 260 milioni, forniti come si è detto dall'ERP. Le fondazioni sono state spinte con il sistema dei cassoni ad aria compressa a 10 metri sotto il livello dell'acqua. L'alluvione della scorsa primavera causò un ritardo nei lavori poichè le acque dell'Orco, paurosamente ingrossate, travolsero due cassoni. Ma anche le furie della natura sono state vinte con la pervicace tenacia dei lavoratori che riuscivano in poco più d'un mese a rimediare a questo imprevedibile danno e che meritano un plauso di riconoscenza.

Le autorità all'inaugurazione

Tentano bruciarle l'appartamento mentre si trova in villeggiatura

Un fatto veramente strano, inspiegabile si è verificato ieri notte nello stabile n. 33 di corso Orbassano.

Al primo piano di questa casa abita, in un piccolo alloggio, la signorina Piera Pezzana: che da quattro o cinque giorni si trova fuori Torino, in ferie. Ieri notte, dunque, verso le 0, la custode, signora Domenica Morino, si destava proprio nel momento in cui s'udivano dei passi sulle scale, qualche inquilino nottambulo? La Morino udiva il portone chiudersi pian piano. Colta da improvviso sospetto si alzava e usciva nell'anderone: nessuno. Dava un'occhiata ai vari piani dalla tromba delle scale e non notava niente di anormale. Per uno scrupolo usciva anche in cortile e di là osservava il retro dello stabile. E subito, sulla cucina dell'alloggio della Pezzana scorgeva un bagliore, come un fuoco acceso sul pavimento.

Benchè impressionata la custode, da sola, aprire e usando delle chiavi che la signorina le aveva lasciato in consegna, penetrava nell'appartamento. Un odore acuto di bruciato aleggiava nelle stanze; la cucina stavano bruciando alcuni involti di carta e di stracci imbevuti probabilmente nella benzina: altri involti del genere arrivano nel gabinetto. Ancora pochi e le fiamme, attaccandosi alle tovaglie o alle tendine, sarebbero divenute serie e pericolose: la custode, ad uno ad uno neutralizzava tutti i focolai.

Ieri sera ha presentato denuncia alla P. S. di San Secondo, Indagini sono state avviate. Evidentemente alcuni ignoti — i cui passi sono stati appunto uditi dalla Morino — avevano per così dire circondato l'alloggio della Pezzana e portatisi sul ballatoio e sulle scale avevano scaraventato nell'interno, attraverso la persiana della cucina e il finestrino del gabinetto, quelle strane bombe incendiarie.

La cosa, come si vede, è alquanto bizzarra e incomprensibile e si è tentati di attribuirla all'opera di un maniaco. Ma i passi uditi dalla custode erano frequenti, come se le persone sulle scale fossero almeno due o tre. E allora? Oggi o domani tornerà la Pezzana e il commissariato interverrà onde raccogliere i maggiori elementi possibili per l'inchiesta.

Pensionato ottantenne ucciso da una motocicletta

Alle 19 di ieri un mortale investimento è avvenuto in corso Francia angolo via Baveno. Il pensionato Giovanni Ceriana fu Giacomo, di 80 anni, abitante in via Baveno 11, attraversava il corso quando, improvvisamente, lanciato a tutta velocità, sopraggiungeva il motociclista Renato Vecchina, di 31 anni, abitante in via San Donato 30, che lo investiva, uccidendolo.

Ripresa del lavoro e delle agitazioni

Nella giornata di oggi, la città tornerà ad assumere pressochè completamente il suo aspetto normale. Già ieri la Fiat e molti altri complessi industriali hanno ripreso il lavoro; oggi sarà la volta della Lancia, della Riv, della Sale Mecaniche e di tutti gli altri. Anche i negozi hanno ripreso i battenti; negli uffici pubblici e privati il personale è tornato al suo posto; in Borsa, risparmiatori (e speculatori) pendono nuovamente dalle oscillazioni del listino.

Il rientro dei torinesi, toccato il massimo domenica, ha cominciato a diminuire ieri sensibilmente.

Colla ripresa del lavoro, si ricomincia a parlare di agitazioni e scioperi. Uno è già stato scongiurato per venerdì: quello degli operai delle Ferrovie Statali, che assicureranno però i servizi essenziali. Modalità e particolari dello sciopero saranno fissati giovedì sera alla Camera del Lavoro in un'assemblea generale. Altra assemblea — dei bancari della «Fides» — domani pomeriggio al teatro Carignano. La vertenza di questa categoria non sembra avviarsi verso una rapida soluzione. A Torino, i bancari stigmatizzano soprattutto l'atteggiamento della Banca Commerciale che ha preso unilateralmente la decisione di far aprire gli sportelli anche al pomeriggio nei soli uffici provinciali. Ne è seguita una protesta della Commissione Interna dell'istituto, che ha segnalato il fatto all'Ispettorato del Credito e ha chiesto l'intervento del prefetto per il ritiro del provvedimento della Banca, in considerazione delle trattative in corso a Roma.

Si ferisce sul lavoro

Un grave incidente sul lavoro è accaduto ieri mattina in un'officina meccanica di via Candia 19. L'operaio Carlo Rosso, di 40 anni, veniva qui colpito da una mola smerigliò che gli produceva una vasta ferita alla fronte e la frattura dell'osso. Trasportato d'urgenza all'Astanteria Martini egli vi veniva ricoverato con prognosi riservata.

L'avventura d'una valigia

Doveva partire da Torino e raggiungere Bordighera. Pensava semplicemente ventinove chili. Il proprietario pensò di viaggiare per mezzo del corriere. E — trovatone uno — glieli affidò. Anzi, meglio: gli telefonò di mandarla a prendere a casa e di incaricarsi di tutte le faccende della spedizione. Cosa che il corriere fece (come tutti i suoi colleghi fanno), consegnandogliela all'albergo a Bordighera in perfetto stato ed eritandogli qualsiasi seccatura. Se questo servizio richiese la somma di 273 lire.

Il proprietario ne fu soddisfatto e si ripromise di usare lo stesso sistema anche per il ritorno. Senonchè — trascorsi i giorni della villeggiatura ed occupato in mille altre cose — dimenticò l'esistenza del corriere e, all'ultimo momento, diresse di servirsi delle ferrovie. «Se il corriere — pensò — la ferrovia varrà certo meno».

Ma le cose cominciarono subito a complicarsi. Per portare la valigia alla stazione, il proprietario dovette ricorrere ad un facchino, il quale si accontentò di 150 lire. Pieno di gratitudine per l'onestà di questi lavoratori, il signore consegnò la valigia alla stazione, ritirò lo scontrino e si affrettò a pagare. «Bolletta n. 51», stazione di Bordighera, 17 agosto. Lire 510.

Che cosa abbia pensato della ferrovia, non sappiamo. Comunque, appena giunto a Torino, si affrettò a far ritirare la valigia. Sorvolando questa volta non di un solgare facchino isolato ma della «cooperativa facchini della stazione di P. N. e P. S.», la quale applicò la modica tariffa di 300 lire. Affare fatto: il viaggio di ritorno era costato 960 lire. Senza contare la seccature, la perdita di tempo e tutto il resto (vi compreso la giustificata rabbia dell'ingenuo proprietario della valigia).

Pensionato ottantenne ucciso da una motocicletta

Alle 19 di ieri un mortale investimento è avvenuto in corso Francia angolo via Baveno. Il pensionato Giovanni Ceriana fu Giacomo, di 80 anni, abitante in via Baveno 11, attraversava il corso quando, improvvisamente, lanciato a tutta velocità, sopraggiungeva il motociclista Renato Vecchina, di 31 anni, abitante in via San Donato 30, che lo investiva, uccidendolo.

Ripresa del lavoro e delle agitazioni

Nella giornata di oggi, la città tornerà ad assumere pressochè completamente il suo aspetto normale. Già ieri la Fiat e molti altri complessi industriali hanno ripreso il lavoro; oggi sarà la volta della Lancia, della Riv, della Sale Mecaniche e di tutti gli altri. Anche i negozi hanno ripreso i battenti; negli uffici pubblici e privati il personale è tornato al suo posto; in Borsa, risparmiatori (e speculatori) pendono nuovamente dalle oscillazioni del listino.

Il rientro dei torinesi, toccato il massimo domenica, ha cominciato a diminuire ieri sensibilmente.

Colla ripresa del lavoro, si ricomincia a parlare di agitazioni e scioperi. Uno è già stato scongiurato per venerdì: quello degli operai delle Ferrovie Statali, che assicureranno però i servizi essenziali. Modalità e particolari dello sciopero saranno fissati giovedì sera alla Camera del Lavoro in un'assemblea generale. Altra assemblea — dei bancari della «Fides» — domani pomeriggio al teatro Carignano. La vertenza di questa categoria non sembra avviarsi verso una rapida soluzione. A Torino, i bancari stigmatizzano soprattutto l'atteggiamento della Banca Commerciale che ha preso unilateralmente la decisione di far aprire gli sportelli anche al pomeriggio nei soli uffici provinciali. Ne è seguita una protesta della Commissione Interna dell'istituto, che ha segnalato il fatto all'Ispettorato del Credito e ha chiesto l'intervento del prefetto per il ritiro del provvedimento della Banca, in considerazione delle trattative in corso a Roma.

Si ferisce sul lavoro

Un grave incidente sul lavoro è accaduto ieri mattina in un'officina meccanica di via Candia 19. L'operaio Carlo Rosso, di 40 anni, veniva qui colpito da una mola smerigliò che gli produceva una vasta ferita alla fronte e la frattura dell'osso. Trasportato d'urgenza all'Astanteria Martini egli vi veniva ricoverato con prognosi riservata.

Il prof. Mazzantini a Genova ordinario di filosofia

Il prof. Enrio Mazzantini è stato recentemente nominato ordinario di filosofia all'Università di Genova.

Il prof. Mazzantini è molto noto e apprezzato nella nostra città, presso il cui Ateneo per molti anni ha tenuto corsi liberi di filosofia.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinema: Nazionale; Olimpia; Ambrosio; Corso; Titania; Hansoni; Hollywood; Mignon; Adua; Bocle; Spezia; Lingotto; Colosseo; Artigiano.

UN SERGENTE SBANDATO UCCISO A MONTEMALE

Gli assassini sezionano il cadavere e ne occultano due volte i resti

Il delitto consumato a scopo di rapina - Nelle mani della giustizia non è rimasto che un minorato - Un teste minacciato di morte il giorno delle nozze

L'autorità giudiziaria ha completato la lunga e laboriosa istruttoria riguardante un truce misfatto, commesso in regione Montemale di Cuneo, poco dopo l'armistizio dell'8 settembre '43 e di cui fu vittima un giovane militare meridionale, ex-sergente furiere della IV Armata, barbaramente trucidato a scopo di rapina.

La vile pubblica indicava insistentemente quali autori dell'efferato assassinio i due fratelli Francesco e Antonio Chiappello contadini residenti nella frazione Piatta Sottana, rispettivamente di 28 e 29 anni, con la complicità del congiunto ventunenne Michele Chiappello esercente un'osteria nella stessa borgata. Si diceva che il cadavere dello sciagurato giovane era stato in un primo tempo seppellito in un campo nel medesimo luogo dell'uccisione e poi rietumato ed occultato altrove.

Il morto senza pace

Seguendo questa traccia i carabinieri della stazione di Dronero interrogavano certa Anna Chiappello che confermava di aver ricevuto la mattina del 12 aprile '44, in un suo fienile alto in località «Rinanda» i miseri resti del-l'uccisa, inumati a fior di terra. La macabra scoperta della donna era avvenuta in compagnia d'una vicina che si dimostrava al corrente della sanguinosa vicenda. Le due contadine avevano notato fra i cespugli un riquadro di terreno smosso di fresco sul quale erano state poste tre grosse pietre. Sospinto da un tale uno dei massi videro, con orrore, affiorare i piedi del cadavere che calzava scarpe militari.

Dietro suggerimento dell'amica, l'Anna si recò dalla madre dei Chiappello e un breve drammatico colloquio ebbe luogo tra loro. «Il mio terreno non è un cimitero. Portate via subito quel morto altrimenti lo denuncio il fatto al comando tedesco». La madre ingiunse all'Anna di tacere e qualche giorno dopo il macabro fardello venne tumulato alla «Rinanda». In base a questi elementi, il 20 giugno '46, i carabinieri trassero in arresto il Francesco e l'Antonio Chiappello i quali confessarono di aver partecipato, la sera del 10 settembre '43, con altri cinque militari sbandati, arditadi del Veneto e di cui tuttavia ignorano i nomi, all'uccisione del giovane sergente.

Sostenevano di avere agito per motivi politici e di sicurezza personale in quanto l'individuo soppresso sarebbe stato un pericoloso delatore al servizio dei tedeschi. Venuti nella determinazione di eliminarlo, lo avevano condotto in un campo, insieme ai cinque veneti e qui il Francesco Chiappello gli aveva sparato alla nuca servendosi dell'arma, fornitagli dall'oste Michele Chiappello. Questi, pur riconoscendosi proprietario della pistola, dichiarò che era stato uno degli sbandati venuti a consegnare la pistola all'esecutore materiale del delitto.

Colui che uccise

Particolarmente difficile fu l'interrogatorio del Francesco Chiappello designato, forse ad arte, autore dell'assassinio, perchè affetto da una tremenda sordità ed alquanto minorato nelle facoltà psichiche. Secondo le sue dichiarazioni, mentre teneva in pugno la pistola con la canna rivolta verso l'alto, uno dei veneti lo urtava costretto improvvisamente ad abbassare il braccio in direzione della vittima, provocando, per una pura fatalità, l'esplosione del colpo.

Gli arrestati ammisero anche di essersi divise, con i cinque sbandati, le 1700 lire tenute alla vittima e di averne poi distrutti, nell'osteria del Michele Chiappello, i documenti personali per impedirne l'identificazione. Il Michele Chiappello, che i carabinieri avevano pure tratto in arresto, negò di aver partecipato alla riesumazione della salma, decisa alcuni mesi dopo il fatto in seguito alla scoperta nel fondo dell'Anna Chiappello. Poi seppe che la macabra operazione era stata eseguita dal Francesco e Antonio Chiappello mediante l'aiuto del terzo fratello e nome Spirito. E precisava che gli assassini avevano dovuto procedere all'amputazione degli arti inferiori della vittima non essendo la fossa scavata sufficientemente grande per contenere il corpo interamente disteso nella posizione normale.

Accusa contro l'oste

Michele Chiappello aggiungeva ancora che tanto lui quanto gli altri due erano già stati condannati a morte, per l'uccisione dell'ex-militare, da un tribunale partigiano, quindi graziati per precedenti benemerenze e rimessi in libertà. In seguito al ritrovamento dei resti del cadavere, il dottor Torrero, medico condotto di Caraglio, eseguiva esami peritali senza però poter stabilire, a causa dell'amputazione degli arti e lo stato di avanzata decomposizione, la precisa natura delle lesioni che avevano provocato il decesso.

Intanto nuove rivelazioni emergevano dalla deposizione del teste Luigi Acchiardi il quale esplicitamente accusava l'oste Michele Chiappello di averlo deliberatamente borseggiato del portafogli in agosto del '44 egli si trovava nell'esercizio. L'accusa poggiava su fondati motivi in quanto, al momento della perquisizione il Chiappello se l'era squagliata. Durante il diverbio che ne seguì l'Acchiardi ricordò all'oste come la voce pubblica lo indicasse quale responsabile dell'infame delitto. Il Michele Chiappello giurò di vendicarsi minacciando l'Acchiardi di fargli fare la stessa fine del militare, ed il teste dovette rivolare lo sono perchè, nel giorno fissato, l'oste si era appostato col mitra nei pressi della sua abitazione. Da questo fatto si determinò la denuncia al comando partigiano.

Nel dicembre '45, in base alle risultanze delle prime indagini, il giudice istruttore sulla scorta degli elementi forniti dalla difesa in suffragio della tesi politica e tenendo conto del servizio prestato dal Chiappello nel movimento di resistenza, ordinò la loro scarcerazione. Successivamente i carabinieri giungevano all'identificazione della vittima riconosciuta in tale Mario Di Noi, da Mandavia (Catania). Nei giorni dell'infausto settembre, come militare sbandato, egli si aggirava nella zona di Montemale ed il giorno 14 aveva consegnato ad una ragazza del luogo, Margherita Aimar, una lettera indirizzata alla famiglia, perchè gliela imbucasse. La missiva fu poi spedita dai carabinieri ai quali la ragazza l'aveva consegnata quando erano incominciate a trapelare le prime voci circa la misteriosa e tragica fine del Di Noi.

Anche i genitori dell'ucciso hanno confermato il riconoscimento.

Autotreno precipitato nel fiume un autista morto l'altro moribondo

La sciagura avvenuta sul ponte Meletta presso Carmagnola

Un'impressionante sciagura è accaduta ieri mattina, poco prima delle 6, nei pressi di Carmagnola. Un autotreno con rimorchio, carico di legname, era partito da Ventimiglia nella notte, diretto alla volta della nostra città. Nell'interno della cabina erano due persone: al volante stava il diciannovenne Giovanni Roattino, di Ventimiglia, figlio del proprietario del camion: sulla cuccetta dormiva l'autista, che sino a mezz'ora prima aveva guidato, Palmiro Valle, di 38 anni.

Verso le 6 l'autotreno transitava sul ponte che attraversa il torrente Meletta: qui avveniva la sciagura. Per ragioni che sino ad ora non è stato possibile appurare, il pesante veicolo sbandava, sfondava la ringhiera e precipitava nel greto con orrendo fracasso. Una signora, Margherita Ferrero, di 38 anni, titolare del ristorante «Giardino» di Carmagnola, assisteva alla scena: essa infatti stava per imboccare il ponte, proveniente nella direzione opposta del camion. Atterrita, la Ferrero scorgeva un groviglio pauroso di ruote, di assi, di cilindri, di tronchi: un polverone denso s'alzava e si disperdeva a poco a poco. Il Roattino, pesto e sanguinante, era riuscito a trarsi fuori dai rottami e carponi cercava affannosamente il compagno, gridando: ma il Valle, purtroppo, era rimasto schiacciato e da sotto un cumulo di legname spuntava una gamba.

Il Roattino veniva soccorso e trasportato all'ospedale ove giungeva in condizioni gravissime. causa la sospetta frattura della base cranica: naturalmente non è stato possibile interrogarlo e sapere se la disgrazia sia accaduta per la rottura dello sterzo o per qualche altro guasto oppure se il Roattino, colto da sonnolenza, abbia perso il controllo della macchina. Lungo e difficile è stato il lavoro dei vigili del fuoco, i quali hanno dovuto sollevare motrice e rimorchio prima di poter recuperare il cadavere del Valle, orrendamente sfigurato.

Per il dissesto della Marano fallisce la Soc. telerie S. Secondo

Nella vicenda della seta Marano s'inserisce ora un secondo fallimento, quello della Società Telerie di S. Secondo in persona dell'amministratore, cioè della Marano stessa.

Il titolo della ditta farebbe supporre chi a quale società, ...ra un semplice negozio per la vendita di telerie intitolato a S. Secondo che è la via del negozio stesso. Le quote sociali risultano pel 50 per cento di proprietà della Marano e pel rimanente del marito A. Ferraris.

A carico della predetta società risultano protestati per assegni a vuoto le seguenti somme: ... di 1 milione e 350 mila lire a uno di 940 mila sul Banco Ambrosiano e 1 milione sulla Banca di America.

Sono pure a carico della Marano fra gli altri, i seguenti protesti per assegni emessi a vuoto a firma Marano: L. 600 mila - 1 milione e 200 mila - 400 mila - 6 milioni. Il Banco Ambrosiano ha fatto sapere di avere solo un conto corrente intestato alla Società Telerie di S. Secondo e nessun conto intestato alla Marano.

Il prof. Alfredo Ghio di Torino ha chiesto d'essere ammesso al passivo del fallimento della Società per un suo credito di 2 milioni.

Le suddette dichiarazioni di fallimento sono intestate a «Marano Rosa fu Luigi in Ferraris, esercente negozio di profumeria».

Pel fallimento della Società Telerie il curatore rag. Piero Milone nota che si può contare su un attivo della società di circa 4 milioni per merci e arredamenti del negozio.

Rapimento o equivoco?

Ieri sera, verso le ore 19, la zona di corso Cairoli è stata messa a rumore da un incidente ancora del tutto chiarito, per il quale è stato richiesto l'intervento del commissariato Castello. Due fratelli non ci è, l'altro di 2 anni, stavano giocando nei pressi del monumento di Garibaldi; ad un tratto il più grandicello si accorgeva che il piccolo affidato alla sua tutela era scomparso.

Una donna, interpellata tra gli altri, dichiarava che poco prima aveva notato nei pressi un signore sui quarant'anni che teneva per mano un bimbo.

I presenti subito pensavano ad un tentativo di rapimento e perciò, dopo aver telefonicamente avvisato gli agenti del commissariato Castello, organizzavano una battuta nei dintorni; essi riuscivano così a rintracciare vicino ad una fontanella il signore indicato dalla donna, mentre un intento a lavare una gamba del piccolo scomparso. Immediatamente si affrettavano a senza dargli tempo di tentare qualsiasi giustificazione lo consegnavano alla polizia. Soltanto presso l'ufficio di P. S. costui spiegava di aver incontrato sul corso il bimbo che piangeva a dirotto; interrogatolo, apprendeva che aveva perso di vista il fratellino più grande e che correndo si era fatto male ad un ginocchio.

— Non mi restava che accompagnarlo ad una fontanella per una medicazione sommaria e poi condurlo al più vicino Comando dei vigili urbani. Questo avrei fatto se ma ne avessero dato tempo.

Le ragioni da lui addotte sembrano pienamente accettabili, ma per maggior sicurezza il funzionario ha deciso di trattenerlo in stesa di precise informazioni.

Un mistero svelato da un detenuto

L'uomo creduto morto è stato visto a più riprese

Su di un individuo che la famiglia riteneva morto fin dal giorno della Liberazione si hanno ora notizie da un detenuto, che afferma di averlo a più riprese incontrato.

Si tratta di tale Domenico Bollotti di Damiano, da Villa Monferrato, ex-agente di P. S. durante la repubblica di Salò e nell'aprile del 1945 ricoverato all'ospedale militare quale soldato del 21° reggimento fanteria. La sua scomparsa data da quell'epoca e vane erano risultate le ricerche della polizia sollecitate dalla madre e dai congiunti del Bollotti.

Ed ecco, come abbiamo detto all'inizio, che dal penitenziario di Ivrea, un detenuto, anch'esso già iscritto alla repubblica di Salò e che lo scomparso conosceva, scrive per riferire il tempo e i luoghi dove egli si rivide l'individuo, sottandosi a più riprese per accertarsi se qualcuno lo seguiva.

Dalle notizie che fornisce il detenuto di Ivrea sarà forse possibile alla famiglia e alla polizia rintracciare lo scomparso.

Elsa Colpi, fuggita dall'ospedale dalle Molinette dov'era piantonata

Molte malattie della pelle

resistono raramente all'azione della Pomata Cadum. I pregi dell'olio Cadino sono ben noti da secoli ed il merito della Pomata Cadum è quello di avere realizzato una specialità che come dosaggio e come effetto ne rendono l'uso rapido ed attivo. È quindi ben giustificata la fama della Pomata Cadum che è un rimedio eccellente contro le affezioni della pelle: eczema, acne, eruzioni, ecc.

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28, ore 10-12 . 15-18
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI
Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Reposi: Reunio Maddalena, Nazzaro, Trio Nelly Sergè, ecc.
Michelotti: ore 21 «Rustelli».
Club La Florida (p. Solferino tel. 42-822) 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio; canta Aldo Donà.
Lido Gay: Corso Moncalieri 52: ore 21 danze. Terrazza coperto.
Al Cavallino Bianco Cavoretto. Rist. Dancing. Orch. Valdambrini.
Pagoda Danze: 21 Orch. Scala d'Oro Mc Cantora; c. E. Peirone.
Moambo Danze S. Donato 62 ang. (Spirani, Gr. Merlino, c. La Monica.
Rist. S. Giorgio Valentino 682-151. Collegare suoi soltati, c. Sander.
Mille Luci Fortino 21 danze Orch. Cannabian Boys, c. A Costanzo.
Rischenduslit Lutrarie ore 21-24 Orch. Dedi Silvestro, c. S. Merlini.
La Serenella: 21 Orch. Baudino, 100. Polt. 136. Locale refriger. c. Armando Broglia. Serata premi.
Chalet: 21 Orch. Lotti, c. Carmo.
Montestupacciati: 21-24 danze.
Gelatta: ore 21 Orch. Martra.
Alhambra Nizza 60 Orch. Mulazzi.
Eden Danze: p. Statuto tel. 44-766. Orch Zenoe, c. Colombo, ore 21.

GIARDINO DANZE MODA
Stasera ore 21,30
Festosissima Città dei Ragazzi in onore dei piloti Brondello e Squazzi, con la partecipazione di Myrna Loy, Valentino Cortese e Violeta Gay. Prenot. tavoli 662-920
PAGODA DANZE VALENTINO
con sorteggio di premiati doni elegante serata *Club Snob*.

DANZE MICHELOTTI
Stasera e domani sera dalle 21 alle 24, tutte le signore che interverranno concorreranno al sorteggio di un paio di scarpe offerte dalla Ditta «*Mastrella*».

LIDO GAY
Accademia di Danze
Tutte le sere ore 21 presentazione della nuova danza «*La rospa*». Successo - Successo - Successo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mi piace quella bionda» Veronica Lake e E. Bracken.
Astor: «Luna senza miele» Esther Williams. Pomeriggio 100, sera 135. Locale refrigerato.
Corso: «Diana vuole la libertà» Robert Young, Shirley Temple.
Doria: «Pescatori senza peccato» Walter Pidgeon, Deborah Kerr, Pl. 100. Polt. 136. Locale refriger.
Metro-Cristallo (aria condiz. fresco) Van Johnson, J. Allyson «La sposa ribelle» Matin. 10,30 e L. 136.
Reposi: «La famiglia Dakers», M. Denison, D. Gray e Gran Varietà.
Torino: «La bella avventura» con Robert Mitchum. Pl. 100. Ap. 14.
Vittoria: «I due orfanelli» Toto, C. Campanini. Pl. 100. Gall. 136.

Alexandra: «Le 4 mogli». Fosco Giachetti e Maria Denis.
Alpi: «Rosa di sangue».
Ariston: «Le chiavi del Paradiso» G. Peck, T. Mitchell, Platea L. 100
Augustus: «Abbandonata» e Dolores Del Rio, Pedro Armendariz.
Fiaro: «La meravigliosa illusione» Peggi Ryan, J. Ouchie. Loc. refrig.
Hollywood: «Pancho il messicano», W. Beery, L. Barrymoore, L. Day.
Ideal: «Innamorata» con Maria Felix e Gran Varietà internazionale ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora Cernaia 14 tel. 40606. «Sparo per uccidere» Russel.
Massimo: «La castellana bianca» Eleanor Parker Smith. Ultime.
Nazionale: «Pancho il messicano». W. Beery, L. Barrymore, L. Day.
Principi: «Le 4 mogli» Fosco Giachetti, Denis. Loc. fresco. Ult. 22.
Statuto: «Pancho il messicano», W. Beery, L. Barrymore, L. Day.

Astri: «Hollywoppia in Grecia».
Bigonzi: «Scandalo a Filadelfia».
Olimpia: «Addio all'esercito».
P. Nuova: «Il corsaro del West».
Regina Bifari una vita. Bergman.
Romano: «Frusta nera di Zorro».
Rivista Ferraro 16,30 e 21,15.
S. Felice: «S. A. è (nonmorate».
Olivia De Havilland, R. Cumming.

Esperia: «Torbida passione».
Imperiale: Assassino in casa. Var.
Italia: Sconosciuto del 9° piano.
Vinzaglio «Sfida di King-Kong».

Corallo, aria condiz. 30-521: Vampiro dell'isola. (Boris Karloff).
Nazionale: Persecuzione, Var. 21,30.
V. Veneto: «Terrorel», successo.

Astra: Tutto Giro di Francia '49
Bernini: «Le vie del destino».
Esedelweis: «Avventura all'Avana».
Odeon: «Lucia di Lammermoor».
Stars: «Eroi senz'armi».
Rivoli: «La città del jazz».
S. Paolo: «Giro di Francia».

Adua: «Notte delitto». Varietà.
Brunetta: «Non si muore coi».
Fortuna: «Cercatori d'oro».
Nord: «Nessuno sfuggirà».
Palermo Giro di Francia completo.
Sociale Assunta Spina. (Magnani)

Colosseo: «Ultima tappa per gli assassini» Scott Brady, J. Carey.
Moderno: «Il vagabondo» Macario e «La canzone delle due pistole».
Piemonte Frankestein e uomo lupo
Speria «Giorni perduti» Milland

Apollo: «Avventura Vallechiara».
Diana: Addio all'esercito. Pinotto
Doria: «Donne nella notte».
Edera: «Carnefice di me stesso».
Lucento: «Il ribelle» Cary Grant.
Romo: «Circo insanguinato».

Cine TORINO
«Sono ai ata freschi»
Grande successo di
ROBERT MITCHUM
nel film Zeus
La bella avventura

AUGUSTUS
OGGI
DOLORES DEL RIO
PEDRO ARMENDARIZ
in
ABBANDONATA
Esclusività *Rale*

ECHI DI CRONACA

CORSI ESTIVI. L'*Istituto Pogliani* prosegue, come ogni anno corsi accuratissimi di preparazione per gli esami autunnali (Scuole Medie inferiori e superiori, Istituto Magistrale). Rivolgersi alla Segreteria *Corso Francia 3*, tel. 43-200.

MOBILI FINO A 36 RATE. ... aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi camere Novecento L. 36.000, Rustiche da L. 28.000, Chippendail, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino in via Barbaroux 19*.

LIQUIDAZIONE BAMBALI cuoio grasso uomo 900, donna ragazzo 600, bambini ... Scarponi cuoio grasso montagna uomo 2000. *Calzaturificio Calzature, via Cottolengo 23*.

MOBILI ARTIGIANI, *Corso Vittorio Emanuele 16*. Troverete vasto assortimento mobilio nuovi, prezzo ribassato, camere, cucine. Facilitazione.

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Visitate anche a rate *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 6 ang. v. Milano*, t. 40-829.

AFFITTANSI macchine da scrivere. Compra vendo cambia riparo. *Mayo via Sotera 3 - tel. 44-845*.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione *via Pelliore* angolo via Feip, Calvso, Facilit. pagamento

OGGI ALLA RADIO

Radio Azzurra - 11: Musiche richieste; 12: Canzoni; 12,35: Canzoni; 13,20: Incontri musicali; 13,35: Arti; 14,00: Borsa di Torino; 17: Musica da ballo; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Musiche brillanti; 18,30: Orgue strumentale; 19,10: Musica operettistica; 19,35: Il cavalcamonte; 20,35: Ecco di sera; 20,40: «L'Amico Fritz» di Pietro Mascagni; 22,00: Concerto in stereo; 23,10: Oggi al Consiglio d'Europa; 23,30: Musica da ballo; 23,45: Dal Giardino Danze Moda di Torino «Serata di gala» in onore dei piloti del «S. Susanna».

Radio Roma - 15,20: Orchestra Barnabe; 14: Medley di operette; 14,53: Pianoforte; 14,52: Cronache del cinema; 17: Pomeriggio musicale; 18: I grandi viaggi; 18,30: Canzoni in voga; 19,00: Romanzo sceneggiato «La lettera scarlatta» di Nathaniel Hawthorne; 19,35: La voce dei lavoratori; 19,55: Orchestra; 21,5: Orchestra; 22: Novelle di tutto il mondo; 22,20: Orchestra; 23,35: Panorami d'America; 23,50: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *Temperatura massima* 29, *minima* 17.4, media 24.7, *umidità* 58%, *pressione* 748.1, *cielo* poco nuvoloso, *vento* debole. PREVISIONI: *Annuvolamenti irregolari.* Il moderata *entità. Venti deboli vari. Temperatura media in lieve aumento.*

NECROLOGIO. — Domenica è mancato a Villanova il sig. Venoglio G. Antonio, padre della nostra impiegata dell'Ufficio abbonamenti signorina Margherita. I funerali hanno avuto luogo ieri, alle 10. Condoglianze vivissime.

STATO CIVILE

Bollotti Gen. Francesco fu Luigi, anni 79, v. Giolitti 48; Fiandesio Cesare fu Domenico, 85, Collolungo; Trabucchi Pasqualino fu Antonio, 80, Cottolengo; Rossi Vincenza ved. Anzil, 73, Mollinette; Quaglino Felice fu Maurizio, 78, Lanzo. Mendicità; Bomprezzi Paola di Ettore, 20, Mollinette; Filiera ... di Virginio, 22, Mollinette; Scavella Benedetto fu Carmine 21, Medicina Legale; Bardone Annibale fu Luigi, 67, c. G. Ferraris 137; Tilone Giuseppe fu Luigi, 79, c. Lecce 84; Morra Giovanni fu Lodovico 56, v. Perosa 9; Borrini Bernardo fu Quirino, 71, c. V. Emanuele 111; Corona Vincenzo fu Palmiro 67, v. R. Pilo 5 bis; Maggi Carlo fu Primo, 65, v. Fr. Amedeo 37; Quattero Secondina m. Gazzarino, 68, v. Cassino 32; Malfenzani Annunziata ved. Spini, 74, v. S. Domenico 20; Benotti Maria m. Chesia, 52, S. Luigi; Taldi Francesco fu Giovanni, 81, Mollinette; Formentin Olimpia m. Fiore, 51, S. Luigi; Ferraris Alfredo fu Carlo, 51, Mollinette; Isabello Giuseppe ved. Beppo, 62, Mollinette.

Nati 21, morti 19, matrimoni 14.

Trascrizioni di decreti avvenuti altrove dal 1° al 23 corr: Prato Lucia fu Giacomo, anni 58, Pianezza; Rivoira Giovanni fu Luigi, 56, Isola d'Asti; Farini Aldo di Antonio, 25,

Morte e vita di Venezia

Nel volume miscellaneo *Daniele Manin intimo*, edito nel 1936 dall'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, sono alcuni «appunti autografi di Daniele Manin», relativi alla rivoluzione veneziana del 1848, che per una parte sembrerebbero annotazioni estemporanee, per un'altra, appaiono redatti nell'esilio. Comunque, essi rispecchiano con vivacità immediata pensieri, sentimenti, impressioni di Manin nei fortunosi diciassette mesi della Repubblica di S. Marco, caduta cento anni fa sotto la pressione inesorabile dell'Austria, dopo esser rimasta ultima — e cioè sola — in Europa a sventolare la bandiera della libertà.

Parecchi passi di quegli appunti, stesi in stile telegrafico, hanno carattere di difesa dell'operato di Manin, risuscitatore della Repubblica di S. Marco il 22 marzo '48, aderente alla fusione col Piemonte il 4 luglio, di nuovo restauratore della Repubblica l'11 agosto. Altri, invece, ci rendono sul vivo la tragedia finale: «Ultimi giorni. Cholera. Statistica. Rapporti commissione sanitaria. Incendi. Rapporto commissione annonaria. Mancano le munizioni. Saltata due volte la polveriera. Ungheria poteva salvare sè e noi - troppo tardi. La rivoluzione ungherese era già vinta quando Venezia cessò di difendersi. Non ho firmata la capitolazione, nè altri che avessero vesti legali. Finiti contemporaneamente approvvigionamenti - polveri - danaro - speranze - se l'un o l'altra finivano prima la difesa era più breve». E ancora: «Una parte ragguardevole della nostra truppa era negli ospedali. Quasi tutti i nostri forti erano circondati da paludi, che rendevano l'aria malsana: acque di dette paludi spesso miste di fiume e di mare; febbri ostinate - più tardi il cholera».

Queste notazioni schematiche hanno un rilievo particolare in questa prima ricorrenza centenaria. Esse si associano nella nostra memoria al pianto del Fusinato, che ancora oggi ci serra il cuore: «Venezia, l'ultima ora è venuta: Sublime martire, Tu sei perduta». Per Fusinato, interprete del sentimento spontaneo popolare, la capitolazione firmata nella notte sul 23 agosto ed entrata in vigore dal 24 — Manin e Tommaseo e gli altri trentotto proscritti s'imbarcarono il 27 per l'esilio — è qualcosa più, molto di più di una partita d'armi perduta, di una insurrezione fallita: è la morte di Venezia. E' venuta l'ultima ora: Venezia è finita. Per noi, oggi, il significato di quelle giornate è tutt'altro: esse ci appaiono come una semplice sosta, un rinvio, l'inizio di una parentesi. La rivoluzione italiana del 1848 si chiude con una sconfitta; ma è sconfitta temporanea. Dopo il 1849 verrà il '59, il '60, il '66, il '70. Si fa l'Italia una, e Venezia torna all'Italia.

Non è dubbio che la parola finale della storia è questa, e non l'angoscioso grido funebre di Fusinato. E tuttavia anche quel grido ha un suo valore storico. Morì veramente qualcosa, in quell'agosto 1849. Morì l'antica Venezia, la Venezia secolare, anni millenaria. Era morta, si obbietterà, fin dal 1797. Sì, è vero; ma è anche vero che il fatto non era stato accettato, allora, dallo spirito dei veneziani, come definitivo. Per mezzo secolo, la Repubblica di S. Marco fu un morto che molti credevano caduto soltanto in letargo, e di cui comunque si attendeva la risurrezione. Per questo, Venezia accolse l'annessione al Regno d'Italia con maggior contrarietà, forse, che non l'occupazione austriaca dopo Campoformio. Per questo, nel 1814, alla caduta del Regno italico, risuonò nella piazza il grido: «Viva gli alleati! Viva San Marco»; e cioè, si auspicò e si credette a Venezia — come a Genova — alla restaurazione della Repubblica cittadina, della «Serenissima», o «Dominante». Per questo Manin divenne l'idolo della popolazione veneziana, il 22 marzo 1848 proclamando la Repubblica di S. Marco.

Noi siamo abituati talmente a considerare la rivoluzione veneziana del 1848-49 come un episodio nella formazione della nuova Italia che ce ne sfugge l'aspetto municipale e restauratore. Ma quest'aspetto ci fu, e anzi, nel primo momento, fu preponderante. Disse Manin al popolo veneziano in piazza, in quel giorno 22 marzo '48: «Il miglior governo sembrami la Repubblica, poichè essa *ci ricondurrà le nostre antiche glorie*». E negli appunti autografi da cui ho preso le mosse troviamo: «25 marzo - Sabbato. Commemorazione e anniversario della fondazione della città. Vantaggi, che ragionevolmente parevansi attendere (Istria, Dalmazia)».

Certo, Manin non ignorò fin dal principio l'altro aspetto, quello italiano. Il 22 marzo, dopo le parole riportate sopra, egli soggiunse: «Con ciò noi non intendiamo separarci dai nostri fratelli italiani; anzi al contrario noi formeremo uno dei centri che serviranno alla fusione graduale successiva della nostra amata Italia, in un solo tutto». Era il concetto repubblicano-federale.

Si è tanto discusso, e si discute ancora, in Italia, circa i due possibili sbocchi del Risorgimento: Stato unitario, o federale. Chi ha l'orecchio attento si sarà accorto come nel dopoguerra ci sia, in sordina, in certuni ambienti, un rimpianto federalistico, e non tanto in sordina una ostilità alla soluzione monarchico-unitaria, ghibellina, del 1861, al posto di quella federale-guelfa vagheggiata nel 1848. E' una maniera di rimpiangere il dominio temporale del Papa senza averne l'aria.

Ma lasciamo stare le velleità sanfedistiche, e torniamo alla storia. Mi sembra che non sia stato avvertito, fino ad oggi, che il federalismo ebbe la sua sconfitta principale non nel fallimento delle trattative leghiste fra Roma, Firenze e Torino, non nella sostituzione delle annessioni sabaude alle stipulazioni di Villafranca e di Zurigo, ma nella caduta della Repubblica di Venezia.

Sconfitta duplice, materiale e spirituale. Poichè bisogna ricordare che la risuscitata Repubblica di S. Marco, prima di essere abbattuta dagli Austriaci, prima ancora della sua breve eclissi (dal 4 luglio all'11 agosto) nel disegnato Regno carlalbertino dell'Alta Italia, aveva subito — disastrosamente subito — la prova del fuoco nelle relazioni con le città venete di terraferma, che non vollero sapere di lei, preferendo l'unione al Piemonte. Questo veramente uccise in culla la risorta Repubblica.

Possiamo dunque parlare, a proposito della caduta di Venezia, a cento anni di distanza, di «morte» di Venezia, municipale o statale. Ma quella morte fu anche la nascita di Venezia italiana.

Nessuna questione municipale, e neppur federale, si pose praticamente dopo di allora per Venezia e per il Veneto. Dal 1861 ad oggi — e più particolarmente nel nuovo secolo — si è visto come l'Italia unitaria non abbia significato per nulla la distruzione delle grandi individualità cittadine che hanno formato per un millennio la trama della vita italiana. E forse nessun'altra grande città italiana come Venezia ha conservato, nella nazione unita, nello Stato unitario, una sua individualità, non solo cittadina, ma europea e mondiale. Lo si vede bene in questi mesi, in cui essa è il centro di raccolta della vita artistica e intellettuale europea: e tuttavia rimane sempre lei, con la sua fisionomia inconfondibile e il suo fascino unico e perenne.

Luigi Salvatorelli

Maria e Pierre nel finale di «Nel regno dei cieli»

Sullo schermo del Lido

L'ultimo Duvivier

"Johnny Belinda„ (Stati Uniti), "Nel regno dei cieli„ (Francia), "I fratelli Dinamite„ (Italia), "Eva„ (Svezia)

(*Dal nostro inviato speciale*)

Venezia, 22 agosto.

Ieri la Mostra ha ritrovato l'attesa delle serate eccezionali. Le era stata infatti riserbata una «prima assoluta», *Nel regno dei cieli*, l'ultimo film di Duvivier, che nel '37 ebbe qui a darci un'altra sua «prima assoluta», *Carnet di ballo*. Anche allora il film era giunto non appena ultimato l'ultimo missaggio; e ricordo Duvivier sospirare fra noi: «Mi pare di essere una puerpera». Poi ci lasciava, ancora una volta andava a rivedersi le sue bobine, a lavorarci di forbici ancora una volta. (Ne tolse, accanito, nelle ultime ventiquattr'ore, quasi trecento metri).

Ora era di nuovo qui, più calmo, almeno in apparenza; e i caldi applausi che hanno salutato la sua ultima fatica, lo hanno poi reso, finalmente, un po' sorridente. E' un film vasto e complesso, senza alcun commento musicale; i dialoghi sono di Henri Jeanson, uno dei migliori scrittori per il cinema che abbia la Francia; ma il soggetto e la sceneggiatura sono dello stesso Duvivier. Al quale bisogna subito riconoscere un primo merito: non la «scoperta» di una nuova attrice, ma la creazione di una nuova interprete. Si chiama Suzanne Cloutier, non ha ancora vent'anni; e comincia con un'affermazione piena, quale molte attrici vorrebbero poter raggiungere alla fine di una laboriosa carriera. Un visuccio ancora adolescente, una personcina minuta; e uno sguardo lucente che tutto esprime. E' una Maria dolente e appassionata, fragile e irreducibile, sempre destinata a soccombere e sempre decisa a sopravvivere al suo grigio destino. Perchè il film è Maria, è tutto nella sua sventura e nella sua speranza.

E' quasi una derelitta, è l'ultima ospite a giungere nel riformatorio di Haute-Mère. E non appena Maria vi giunge, improvvisamente muore la vecchia direttrice, che dell'amore e della comprensione s'era fatta la sua regola di rieducatrice; e le succede la signorina Chamblas, dura, esigente, con qualche venatura persino isterica, se non sadica addirittura, con tutte le reazioni della zitella troppo inacidita. Sarà la nemica di Maria; e Maria sarà come smarrita, dapprima, fra quelle compagne che in gran parte sono rottami da trivio. Ma la purezza di Maria le disarma. Ancora si levano irrisioni, e peggio, quando Maria confida loro d'avere un grande amore, di avere ogni fiducia nel suo «lui» che le ha promesso di scriverle, di venirle vicino, forse di liberarla; ma quando un primo biglietto riesce a pervenire fra quelle tristi mura, ed è sottovoce letto in coro, irrisioni e sarcasmi si tacciono, quelle ragazzacce traviate sentono che c'è ancora un bene al mondo, che altri potrà forse avere quella luce per esse perduta per sempre; ed è allora come un vasto e muto protendersi, ognuna à un po' innamorata di quel giovane Pierre sconosciuto, così diverso dagli uomini prima incontrati; e ognuna si sente soprattutto votata a difendere e ad aiutare Maria e il suo amore. Quelle sciagurate sono pervase da un'improvvisa tenerezza infinita, quasi materna: che almeno una di loro, la più degna, abbia un sorriso di speranza a rischiarare il suo domani.

E' questa la pagina più alta del film. Prima, Upi e ambiente, episodi e incastri, erano stati retti da una mano salda e precisa; ma pareva che il film subisse un ritmo un po' opaco. Qui se ne ha la grande apertura, il significato umano ne è tutto evidente, e la commozione è profonda, e immediata. Poi, perchè il film si concluda, molte cose, forse troppe, dovranno accadere: un covare sempre più sordo del rancore di quelle ragazze, fino ad esplodere nell'aperta rivolta; la romanzesca «marcia d'avvicinamento» che Pierre fa verso il riformatorio; e soprattutto l'incalzare e l'irrompere di un'alluvione (sì, di un'inondazione) che nell'ultima parte del film ha la stessa funzione che già fu rimproverata alla peste manzoniana. E in questi episodi, sempre più intricati e complessi, non tutto è essenziale; alcune note vorrebbero essere audaci, e sono soltanto stridenti (la morta in dormitorio, e la gazzarra immediata); la tesi dell'amore che educa e consola è talvolta fin troppo scoperta; su Pierre e Maria, infine riuniti, continua a infittirsi una congerie di notazioni che potrebbero essere efficacemente riassunte.

Ma l'indiscutibile merito del film è di averci dato quell'apertura che s'è detto, di aver fatto irrompere quella luce, in una pagina di alta, umana e poetica commozione, che poi a lungo si riverbera. Di lì, il film avrebbe potuto mantenersi fra vibrazioni dimesse e profonde, rivelatrici di molti animi e di un animo solo; in quella pagina il film ha invece raggiunto il suo acme, sviluppandosi poi e infine nonciudendosi con una solida, complessa e un po' farraginosa abilità. Tutti gli interpreti sono sorvegliati da un'acutezza sempre vigile: da Serge Reggiani a Suzy Prim, da Jean Davy a Monique Mélinand, con tutto il coro di queste ragazze, in ciascuna un tipo e una maschera.

* *

Johnny Belinda, presentato fuori concorso è un imponente pubblico d'invitati, è tratto dall'omonima commedia di Elmer Harris; e narra la patetica e drammatica vicenda di Belinda, una giovane sordo-muta che è sempre vissuta nelle sue tenebre. La sua è una famiglia di poveri mugnai, la sua solitudine è guardata dalla solitudine dei campi e del mare. Non lontano è un piccolo villaggio, piccolo e pettegolo come può esserlo un villaggio di un isolotto della Nuova Scozia, nel Canadà. Il giovane dottore del passetto si interessa a Belinda, le insegna i primi rudimenti di un linguaggio muto, la ridesta a qualche sensazione, a qualche emozione. Un giovinastro, colpito da quella trasformazione di Belinda, ne abusa. Quando la maternità si disterà in lei con i primi certi segni, non saprà, non capirà. Di quella violenza che ha subito ha smarrito ogni memoria; e, quando le viene annunciata, la speranza di avere un bimbo susciterà in lei soltanto una dolcezza infinita. Poi la vicenda si fa serrata, precipita. Il seduttore le uccide il padre, che aveva intuito chi era stato ad abusare di Belinda; tutto il villaggio è contro il dottore, che buone e male lingue accusano invece di quella violenza; e quando il bimbo avrà bisogno di altre cure, tutto il villaggio decreterà che non potrà essere lasciato alla madre, nell'impossibilità di educarlo. Le si vorrebbe far accettare un atto di rinuncia al bimbo; lei si ribella; e, quando dovrà temere che il bimbo le sia strappato, ucciderà. Processo; molte prevenzioni, parecchie storture; ma alla fine la verità sarà rivelata, e per Belinda e il suo bimbo comincieranno a sorridere giorni migliori.

La vicenda è tutta scorrente, in crescendo; la regia è attenta e precisa; tutti gli interpreti sono calibrati; ma il film ha la sua vera luce nell'interpretazione di Jane Wyman, che risolve tutte queste difficili sequenze in una vittoriosa serata d'onore. Senza bravure ostentate, senza alcun «pezzo» d'effetto: ma con un'aderenza tenace e illuminata al suo personaggio, da lei in ogni istante seguito con una fedeltà accorata, dimessa, appur potente. Molti gli applausi anche a schermo aperto, molti occhi lucidi, molte soffiatine di naso, infiniti i «che brava». Con questi due film la Mostra ha raggiunto un suo tono, mantiene le sue promesse.

* *

Eva è del miglior regista svedese, Gustav Molander; il quale ha seguito l'imperativo del momento, e si è posto anche lui a indagare un «complesso» che domina il suo protagonista, da quando è ancora un ragazzetto a quando sarà un giovane padre. Soltanto allora, con tra le braccia il suo bambino, si sentirà come liberato da un incubo: che è quello della morte. Narrare la vicenda seguendone le giravolte, e i sussulti, e i ritorni, non sarebbe breve. Il film ha una sua nobiltà, una sua convinzione; parecchi gli episodi ben scorciati, o con un loro deciso rilievo; e notevole l'interpretazione dei due giovani protagonisti, Eva Stiberg e Birger Malmsten.

I fratelli Dinamite, infine, è il primo saggio di una nuova Casa editrice italiana, che vuol dedicare la sua attività al disegno animato, sotto la guida di Nino Pagot, idealore, regista e animatore. Si tratta di uno sforzo produttivo imponente (il disegno a colori, dura un'ora e quaranta minuti). Tecnicamente è pregevole, graficamente non rivela una stile; ha qualche trovata piacevole, pur non essendo serrato il ritmo del racconto. Parecchi applausi.

Mario Gromo

Una nuova attrice, Eva Stiberg, protagonista di «Eva» di Gustav Molander

E' morto Edmond Jaloux dell'Accademia di Francia

Losanna, 22 agosto.

In seguito ad un attacco di apoplessia è deceduto oggi presso Losanna Edmond Jaloux dell'Accademia di Francia. Era nato a Marsiglia 70 anni or sono. Jaloux si era acquistata larga fama come romanziere, novelliere e critico.

LA PURITANA INGHILTERRA

Paese di magro pei turisti americani

Ma è poi facilissimo viverci quando ci si è fatta un po' la mano

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, agosto.

Molte critiche si sono tirate addosso quei membri del governo, sette od otto, che sono andati a passare le vacanze sul continente. Per esempio, dicevano quelle critiche, non hanno sentito Bevin e Bevan che era mancanza di delicatezza andarsela a spassare in Francia ed in Italia, l'uno a godersi quella douceur de vivre, l'altro quelle bistecche (ricordate quel disegno di Novello, quei due giovani sposi in gondola a Venezia col viso che nuota nella voluttà, e si sussurano all'orecchio, si penserebbe parole di amore, e dicono invece, «ma che delizia quel baccalà con la polenta»? Ebbene, chi torna dall'Italia qui non mi parla di Canalgrande o di Capri o di Giotto o di luna sull'Appia, ma con gli occhi immersi nel succulento ricordo mi dice, «ah quelle costre bistecche, ognuna delle quali più grande della nostra razione mensile!»), e non li ha punti il dovere di restare a casa a dividere la magra l'austera vacanza che essi hanno preparato vi loro amministrati? (Forse per impedire ad un altro governante di prendersi lo stesso spasso i ferrovieri della linea del nord-est ogni sabato minacciano lo sciopero per la prossima domenica, e così il ministro delle comunicazioni ha dovuto rinunciare al progettato viaggetto a Capri con la moglie). Altri hanno detto invece che hanno fatto benissimo quei membri del governo ad andare all'estero, anzi il loro difetto è quello di stare troppo chiusi dentro le loro quattro pareti tappezzate di schemi di piani di statistiche di ordinanze; vadano pur fuori, scrive per esempio un giornale che non è troppo tenero per il governo, vadano a imparare qualcosa, a vedere i benefici che si hanno quando si mette da parte il dirigismo di Stato e si lascia mano libera alla iniziativa privata; e tornino a casa non solo più grassi ma più saggi, not only healthier but wiser.

Domande e voci

Dietro l'esempio di quei governanti molti inglesi, quelli che hanno potuto mettere insieme le 50 sterline che Cripps gli permette di spendere all'estero (oh se Cripps la smettesse di crippling, dicono qui con malinconico gioco di parole, ché cripple vuol dire mutilare, paralizzare, render la vita difficile) sono trabboccati sul continente con l'atteggiamento di chi va a scoprire terre promesse, favoleggiati paradisi, «è vero che in Francia, con i buoni, ed in Italia addirittura senza buoni si può avere benzina per l'auto a volontà?», «è vero che in quei paesi ci si può fermare in qualsiasi posto a qualsivoglia ora e mangiare tutto quello che si vuole, e cotto a modo, non lirato in faccia come qui?», «è vero che (perchè ci sono anche quelli che si mettono in viaggio con l'apprensione di qualcosa di peggio) in Italia la polizia è così fiacca so, e poliziotti brasconi decidono della modestia dei costumi da bagno, ed altri invadono le camere d'albergo anche la notte?». (Perchè queste voci corrono qui, e non giovano ai nostri interessi turistici; come l'altra, che sul lago di Garda ci fa troppo fracasso di motoscafi e fuoribordo, e c'è chi consiglia di tenersene lontani).

Arrivi e fughe

Quelli rimasti in patria, o almeno quelli che si danno pensiero di queste cose, vorrebbero attirare qui molti forestieri, che portino molto più denaro in casa di quelli che spendono fuori i su citati scopritori del continente; oh, non nolaltri poveri continentali anche se ci diamo il lusso di vantare crediti in sterline verso di loro, ma gli americani con i dollari. In questi tempi di esportazioni sempre più difficili, e anche l'altro giorno gli inglesi si sono viste ritornare dall'America centinaia di vetture automobili che non hanno trovato laggiù gli sperati compratori, un dell'afflusso di turisti dal paesi del dollaro potrebbe arricchire il paese di una somma poco minore di quella data dalle esportazioni. Ma non crede, come ha narrato alla Camera dei Comuni sir Alexander Maxwell capo del turismo britannico, succede che gli americani, dopo due settimane che sono in Gran Bretagna, scappano a Roma e a Parigi, dove non si è obbligati ad andare a letto a mezzanotte, ed a consultare continuamente l'orologio per sapere se si può avere un tè o una colazione o un cocktail. Perchè questa è la cosa che più colpisce lo straniero, tutte queste regole puritane che la politica dell'austerità ha fatto soltanto più severe, per le quali se lasciate passare inavvertitamente l'ora della colazione o del pranzo (generalmente dall'una alle due, e dalle sette e mezza alle otto e mezza) non mangiate più, e dopo le undici o la mezzanotte non vi potete cavare più nessun desiderio per quanto innocente, e la domenica potete ordinare da bere solo fino alle 10, e alle dieci e mezzo vi vengono a dire di vuotare il bicchiere se no ve lo portano via con pieno comodo, per una disposizione che risale alla regina Vittoria.

E' una legge per cui certi locali avrebbero potuto tenere aperto fino alle due di notte; ma le puritane autorità che debbono darle esecuzione non si affrettano anzi pare che lasceranno passare l'estate prima di occuparsene; ecco quindi l'attacco di sir Alexander Maxwell al governo «per le ridicole disposizioni che tengon lontani i turisti americani»; e molti gli dànno ragione, sui giornali, ché anche qui si comincia a rendersi conto che non si può tener fede per motivi sentimentali e tradizionali e amor delle abitudini allo spirito puritano dei nonni, e pregare nello stesso tempo di essere invasi da una marea di forestieri; oggi che anche il turismo è di massa, e ben pochi vengono qui per i motivi che potrebbero allettare gli studiosi, i romantici, ed i malati di stomaco (ché se non altro pare che la dieta Cripps faccia guarire tutti i mali della digestione e del ricambio).

Certo che a chi viaggia come l'antico, per veder novità, o per avere riposo dalle cure e dai pensieri, l'Inghilterra è il paese ideale; tanto più se lo favorisce una stagione di sole come quest'anno; ma anche la pioggia e la nebbia sono amabili e grate quasi, avvolgono la sua bellezza artificiale come morbida pelliccia una donna raffinata. (Bellezza artificiale, di prati curati come aiole ornamentali, di sereni pascoli convenientemente incorniciati di macchie di bosco a interrotti da frondosissimi alberi solenni come monumenti, di fiumi fatti passare lenti e placidi traverso le città e lungo verdi sponde con un sistema di chiuse e di canali, di rovine ripulite e lucidate ogni tanto, con la giusta dose di edera, di paesetti fatti apposta per i gitanti della domenica, dove non ci sono che villette e alberguccì nello stile rustico del XVI secolo, con insegne in inglese antico, e magari con i tetti di paglia, una paglia ben tagliata come frangetta di fanciulla preraffaellita, ma sotto c'è il tetto moderno perchè non piova in casa).

Qui la gente è cortese e non invadente, gentile ma non curiosa; si rifiuta risolutamente d'imparare alcuna lingua straniera e se l'ha imparata se la dimentica subito, ma non vi canzona per il vostro atroce accento. E se è vero che non fa nessuno sforzo per capirvi se non azzeccate la pronuncia di una sillaba o di una vocale (a dirmi come può azzeccare alla prima lo straniero che vuole andare in Grosvenor place e dovrebbe dire Grovno pleca, o in Cholmontey street e dire Ciulmi, e cerca del signor Featherstonehaugh che si pronuncia più o meno Fanscio); ma in compenso attende con infinita pazienza che abbiate trovata la sfumatura giusta. Una ragazza italiana, con una lettera che le pendeva dalla bocca, non riusciva a far capire ad un crocchio di gente che le stava intorno che voleva sapere dove fosse l'ufficio postale, perchè abbagliava Paccento e diceva Post-affis invece di Post-affis; le stavano intorno premurosi, ansiosi di rendere servizio, ma proprio non capivano che cosa volesse, la poverina.

Un mese che sono qui, ed ancora non ho assistito ad un battibecco violento, nemmeno ad una discussione animata; è vero che dove da noi si uscirebbe in imprecazioni perchè per esempio un ultimo arrivato prende posto nella fila davanti a chi aspetta da mezz'ora, qui mi dicono che bastano le occhiate; occhiate così cariche di rimprovero e di sdegno che il colpevole si fa rosso e va a riprendere posto in coda. (Finchè non ricorrono ad altri sistemi, dicevo qui napoletano a Londra, mi ammazzano pure ad occhiate). Sono cortesissimi, tutti, sorry, scusi, è la parola più usata, accanto a thank you, grazie; vi dice grazie il cameriere mettendovi il piatto davanti, la signorina del telefono dandovi la comunicazione, vi dicono grazie nel momento stesso in cui dovreste essere voi a ringraziare.

Come ti devi comportare

E' un paese dove appena ci si è fatta un po' la mano è facilissimo vivere, tutti hanno le stesse abitudini, sono ubbidienti alle stesse norme, hanno in orrore le novità e le stranezze; si sa sempre subito quello che si può fare e quello che non si può fare, non si può fumare la pipa in un ristorante per riguardo alle signore, ma nel bar o nell'atrio sì, anche se ci sono signore; non si può dare una mancia alla maschera del teatro ma è obbligatorio darla al conducente d'auto pubblica; le venali ragazze che passeggiano dopo le undici su e giù per Piccadilly son libere di farlo a patto che non adeschino i passanti, ma gli innamorati possono stare appiccicati in un bacio che dura mezz'ora nella sotterranea o ai giardini pubblici; non si può lasciare il teatro dopo che è calata la tela sull'ultima scena, anzi nemmeno alzarsi in piedi finchè tutti gli attori non hanno avuto la loro parte di applausi stabilita prima; etc. etc.

Un paese simpaticissimo, il paradiso poi per rassettate (sic) zitelle e vecchie coppie senza figli e studiosi che amano il silenzio e le biblioteche bene organizzate, e gente matura che ha perduto le impazienze della giovinezza. Ed alle quali scappi da bere e da mangiare solo nelle ore permesse dalla legge.

Paolo Monelli

LA LUCE DELL'INFANZIA

Da ogni parte del mondo al Congresso Montessori

(*Dal nostro inviato speciale*)

Sanremo, 22 agosto.

Si è aperto oggi a Sanremo l'ottavo congresso internazionale Montessori con l'intervento di 350 congressisti ai quali hanno rivolto un indirizzo di saluto l'on. Gonella, ministro della Pubblica Istruzione, l'on. Giamondi, sindaco di Sanremo, e la onorevole Maria Jervellino, presidentessa dell'Opera Montessori. Dei congressisti almeno 50 sono stranieri. Hanno inviato rappresentanze ufficiali la Santa Sede, il Cile, la Grecia, l'India, l'Iran, il Messico, il Panama, la Svezia e l'Unesco. Sono rappresentati non ufficialmente l'Austria, l'isola di Ceylon, la Columbia, l'Egitto, la Francia, il Guatemala, l'Inghilterra, l'Olanda, la Siria, la Svizzera. Sono venuti delegati di associazioni culturali maschili e femminili, di scuole, società, riviste di cultura. Vi sono molti medici, specialmente di quelli che accanto al mondo fisico dànno molta importanza a quello psichico. Il tema del congresso merita un così vasto interessamento poichè riguarda «la formazione dell'uomo nella ricostruzione mondiale» soprattutto con riferimento a una pace duratura fra i popoli.

Così com'è formato — attraverso errori di secoli — l'uomo ha dimostrato di non saper vivere. Secondo la signora Maria Montessori occorre dunque creare uomini nuovi scaturibili da una educazione diversa dall'attuale.

Ecco il nòcciolo dell'educazione da impartire se la parola educazione è appropriata. Noi — dicono i montessoriani — viviamo «in un periodo di caos etico. Il nostro tempo è caratterizzato dalla perdita della ragione (anche quella «sana ragione di vivere» di cui parlava il Nietzsche). Il ritorno alla ragione è la nostra esigenza più urgente. La via di questo ritorno non può esserci suggerita e indicata che dai bambini». Qui l'uomo semplice avrà un moto di stupore. Sino ad oggi i bambini andavano guidati e non erano essi incaricati della funzione di guida. Nè si comprende subito come potrebbero svolgerla.

Essi la svolgerebbero bene se i grandi non intervenissero per impedirlo. Nella concezione montessoriana i bambini sono altrettanti «ambasciatori che vengono sulla terra per dirci parole nuove». Ma se noi d'autorità o di prepotenza mettiamo nella loro bocca parole logore e vecchie li rendiamo come muti. Dando dunque alla educazione basata sulla tradizione e sui pregiudizi; l'adulto non ha più nessuna lampada da consegnare ai figli nella simbolica funzione delle olimpiadi; egli vive nel buio fitto, non spenga le fiammelle dei nuovi giunti, non li impacci nello sviluppo della loro personalità. Ecco perchè sospettavamo improprio il termine di «educazione». I grandi si limitano a preparare scuole entro le quali — senza conclusioni dogmatiche — i piccoli apprenderanno perfezionandosi attraverso un'autoeducazione.

Còmpito dei maggiori sia quello di trasmettere alcune conoscenze. Essi, ad esempio, insegneranno l'inglese, il russo o il turco come lingue, guardandosi bene dall'aggiungere che il turco, il russo, l'inglese sono le lingue più importanti del mondo. Soltanto da un simile ambiente potranno venire fuori uomini ottimi in condizione di trovare un siero contro la guerra come ne fu già trovato uno contro la peste, il vaiuolo o la difterite.

In questo campo si muoveranno i diversi oratori del congresso. Ne sono previsti una trentina con tre conferenze di Maria Montessori. Vedremo che cos'è la sua scuola attraverso le dimostrazioni pratiche alle quali saranno invitati i ragazzi della scuola comune. E avremo anche agio di osservare schizzi e disegni di scuola montessoriana attraverso un piccolo museo organizzato per l'occasione. Esso fa molto sperare sull'uomo nuovo. Questi bambini hanno una concezione del disegno tuttora precisa ed estetica. Un fiore è un fiore e un asino non è mai una libellula. Il disegno si presenta come un linguaggio inteso a capirci meglio e non già a confondere le idee. E' cioè un primo ritorno alla ragione.

a. a.

Delitto o suicidio la tragedia di Varallo?

Varallo Sesia, 22 agosto.

Mentre perdura vivissima nella cittadinanza l'impressione per la tragica fine del commerciante in stoffe Aldo Buscaglia di 38 anni, il capitano dei carabinieri Bellini ha concluso le sue indagini, i cui risultati sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria.

Giuseppina Amiotti, seconda moglie del Buscaglia, mantiene sempre un contegno calmo e insiste nelle sue prime dichiarazioni. Essa sostiene di avere solo cercato di intimidire il marito con la rivoltella e che fu lui a strappargli l'arma e puntarla contro se stesso.

Nessun particolare probatorio è emerso finora dall'istruttoria, restano però alcuni punti oscuri che gettano una qualche ombra sulla figura della donna. Anzitutto è assodato che l'arma che procurò la morte al disgraziato commerciante fu acquistata dalla Amiotti; resta poi problematico il fatto che il Buscaglia abbia potuto spararsi tre colpi, due al torace e uno al capo. Certo si è che comunque la tragedia ha avuto origine dai cattivi rapporti che correvano tra i due coniugi: infatti la Amiotti non ha avuto una parola di rimpianto per il disgraziato marito. Non ha avuto conferma la grave accusa rivolta contro un parente della donna il quale avrebbe detto: «Se la Giuseppina non ammazzava il Buscaglia lo avrei ucciso io». Nessun fermo è stato mantenuto perchè nulla è emerso a carico dei fermati. La moglie dell'ucciso verrà invece tra breve tradotta a Vercelli per essere interrogata da quell'autorità giudiziaria.

Un nuovo originale modello inglese in satin nero

Inaugurato il ponte sul Po tra Valenza e Torreberetti

Alessandria, 21 agosto.

Alla presenza dell'ing. Raimondi, del Circolo Ferroviario di Torino, e delle maggiori autorità della provincia di Alessandria, è stato inaugurato stamane il ponte ferroviario e pedonale sul Po tra Valenza e Torreberetti: è lungo circa 600 metri e sono occorse 800 tonnellate di ferro per completare la solida struttura. L'opera, per cui sono occorsi tre anni di lavoro, è costata circa un miliardo di lire.

HOME LINES

ESPRESSO NORD AMERICA

P H ATLANTIC

22.000 TONN.

DA NAPOLI — 11 SETTEMBRE
— 5 OTTOBRE

DA GENOVA — 12 SETTEMBRE
— 6 OTTOBRE

M N ITALIA

22.000 TONN.

DA GENOVA — 24 AGOSTO
— 28 SETTEMBRE

DA NAPOLI — 25 AGOSTO
— 29 SETTEMBRE

DA PALERMO — 26 AGOSTO
— 30 SETTEMBRE

Informazioni - Prenotazioni presso le

AGENZIE VIAGGI E

Fratelli Cosulich

TORINO - Via S. Tomaso, 22
Telefono 52-613 - Telegr. COSULICH

GENOVA: Fratelli Cosulich - Via Balbi 4 - Tel. 96-810 - 13-14-17 Telegr.: COSULICH
MILANO: Fratelli Cosulich - Via Manzoni 17 - Tel. 877-000 - 877-420 Telegr.: COLUMBUSSHIP
NAPOLI: Fratelli Cosulich - Via Depretis 10 - Telef. 20-040 - 20-110 Telegr.: COSULICH
PALERMO: Fratelli Cosulich - Via F. Crispi 158 - Telef. 14-897 Telegr.: COSULICH
ROMA: Fratelli Cosulich - Via V. Veneto 104A - Telef. 471-99 Telegr.: COSULICH
TRIESTE: Fratelli Cosulich - Piazza S. Antonio 1 - Telef. 86-76 Telegr.: FRACOSULICH
VENEZIA: Fratelli Cosulich - S. Marco 1341 - Tel. 22-6-6 - 22-766 Telegr.: COSULICH

ULTIME NOTIZIE

La spartizione degli aiuti americani

Perchè è necessario un accordo all'Oece

Lungo colloquio del nostro delegato Cattani con i mediatori delle assegnazioni

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 agosto.

Quando arriva la torta in tavola, il giorno di Natale, i bambini fanno sempre fracasso e lite perchè ognuno vuole la fetta più grossa. Questo è il paragone che si sente fare a Parigi sulla crisi dell'O.E.C.E., l'organizzazione del piano Marshall. Il paragone è banale ma efficace perchè spiega che cosa è avvenuto. L'altro Natale la divisione fu più facile perchè la torta era più grande. Quest'anno la torta è più piccola, più piccola di quella dell'anno scorso e più piccola del previsto e del richiesto: così l'accordo diventa difficoso e non avverrà senza urli e litigi.

Riassumiamo rapidamente quanto è avvenuto la settimana scorsa mentre noi ascoltavamo a Strasburgo i bellissimi discorsi sull'unità europea. L'America vuole che l'Europa per dare senza prova della propria volontà unitaria provveda alla ripartizione degli aiuti Marshall (la torta del paragone). L'altr'anno il compito fu affidato a un gruppo ristretto di esperti dell'O. E. C. E. che riuscì a mettere insieme una proposta accettabile per tutti. Il tentativo è stato rifatto nel 1949; sulla base dei programmi nazionali già da molto tempo si è cominciato a progettare la distribuzione delle merci che gli Stati Uniti avrebbero concesso. Una prima, grossa difficoltà è stata la riduzione, ormai certa, degli stanziamenti americani a 3 miliardi e 600 milioni di dollari (contro 4 miliardi e 300 milioni l'anno scorso). L'O.E.C.E. lavorava fondando i propri calcoli su una previsione di circa cinque miliardi. Bisognava ridurre dunque, ma in quale proporzione? A tutti nella stessa misura? Evidentemente bisognava tener conto delle diverse necessità.

Nel frattempo l'Inghilterra, che aveva domandato più di 200 milioni, aveva fatto sapere che in realtà i suoi bisogni erano complessivamente di un miliardo e mezzo. Si trattava di una semplice indicazione, non di una richiesta formale. Era un discorso rivolto più agli Stati Uniti, con i quali l'Inghilterra sta per impegnare importanti conversazioni economiche, che all'Europa. Ma la cosa fece pessima impressione e suscitò una grossa polemica che i nostri lettori ricorderanno. Alla riunione del Consiglio dell'O.E.C.E. alla fine della settimana scorsa è stato impossibile trovare un accordo. L'Inghilterra, rappresentata dal sostituto di Crippa, Hall Patch, ha protestato con molta violenza senza arrivare tuttavia, come alcuni hanno detto, fino a minacciare una rottura con l'O.E.C.E.

Anche il delegato italiano, il Ministro plenipotenziario Cattani, ha protestato e così pure il rappresentante francese. Alla fine si è deciso di affidare un tentativo di mediazione al delegato belga barone Snoy che presiedeva e al segretario generale dell'O.E.C.E., Marjolin. I due dovranno proporre, fra giorni, una soluzione di compromesso che era impossibile trovare nel confuso dibattito fra 19 delegati. Ma a questi delegati, come rappresentanti ufficiali degli Stati che formano l'O.E.C.E. spetterà, almeno formalmente, la decisione finale.

Il ministro Cattani è stato ricevuto ieri dai due mediatori: in un colloquio di un'ora e mezzo a quattr'occhi ha espresso il punto di vista italiano e difeso i nostri interessi con tutti gli argomenti possibili. Il barone Snoy e il prof. Marjolin continuano le loro consultazioni interpellando ad uno ad uno tutti i delegati nazionali.

La necessità di raggiungere un accordo è così forte che negli ambienti dell'O.E.C.E. si manifesta un certo ottimismo.

Si ritiene perciò che tutte le parti finiranno per accettare i sacrifici che saranno suggeriti dai due arbitri. L'Italia per esempio che ha chiesto 510 milioni, avrà un'assegnazione certamente assai inferiore.

Bisogna avvertire che alcune vivaci reazioni della stampa italiana sono state interpretate in senso negativo negli ambienti dell'O.E.C.E. ed anche in quelle americani di Parigi. Una ironica corrispondenza da Roma all'edizione parigina del *New York Herald*, nella quale si notano gli attacchi italiani contro l'Inghilterra a proposito della spartizione degli aiuti Marshall, è stata molto commentata qui. Si rileva inoltre che tanto gli inglesi quanto gli italiani dovrebbero capire la solidarietà dei loro interessi economici: polemiche e ostilità non fanno che rendere più difficile un accordo e scoraggiare i dirigenti e il pubblico degli Stati Uniti. L'Italia ha certamente manifestato una forte vitalità nel commercio estero intereuropeo tanto che il suo attivo verso gli altri Paesi del piano Marshall, previsto inizialmente in 47 milioni di dollari, è risultato a conti fatti di circa 250 milioni di dollari; ma altri aspetti della nostra attività economica ci espongono a critiche e a rilievi.

Siamo tutti sulla stessa nave, abbiamo tutti molti difetti e qualche virtù, e ci conviene andare d'accordo, ossia di fare meno chiacchiere a Strasburgo e più fatti all'O.E.C.E.

Domenico Bartoli

La Bergman risoluta a ritirarsi dal cinema

Roma, 22 agosto.

Ingrid Bergman ha dichiarato all'I.N.S. che «la decisione di porre fine alla mia carriera cinematografica è assoluta e definitiva». Essa ha aggiunto di essere «avvilita» dalle molte inesattezze con cui è stato riferito quello che ha detto ieri, quando ha tentato semplicemente di rispondere a giornalisti e commentatori i quali affermavano che fra un anno o due sentirà il desiderio di essere nuovamente attrice

Dopo una breve pausa, Ingrid Bergman ha continuato: «Ad essi e a tutti dico ora che quanti prevedono che fra un anno o due sentirò tale desiderio possono avere ragione e quella vi sarebbe di anormale; posso prevedere io stessa tale possibilità. Dichiaro però ora se e quando sentirò tale desiderio, per quanto è nelle mie possibilità, non farò nulla per soddisfarlo. Non vi sono porte aperte. Ho finito. Non interpreterò più nulla. Ho preso questa decisione ed essa corrisponde a quello che voglio».

Disastroso terremoto

segnalato dai nostri osservatori

Trieste, 22 agosto.

L'Osservatorio geofisico ha registrato questa mattina, con inizio alle ore 5,13'9", un terremoto di eccezionale intensità con epicentro a 8500 chilometri da Trieste in direzione est. Si presume che esso si trovi nel Pacifico

LA CONFERENZA AGRARIA

La relazione del sen. Medici sull'agricoltura contadina

(Dal nostro inviato speciale)
Stresa, 22 agosto.

Dopo una prima serata che possiamo considerare dedicata ai convenevoli i lavori della VII conferenza di economia agraria a Villa delle Azalee sono entrati stamane nella loro fase più interessante con la relazione del prof. Giacomo Medici sul tema «Diagnosi e patologia dell'agricoltura contadina».

I lettori de *La Stampa* già conoscono in sintesi il pensiero del relatore al quale si deve un articolo apparso nel nostro giornale giorni or sono riguardante i problemi inerenti l'agricoltura contadina. Ci limiteremo pertanto a richiamare la conclusione alla quale è giunto nella sua relazione il prof. Medici dopo ampie premesse e indagini documentate. Lo sviluppo industriale e commerciale dei paesi agricoli è la condizione essenziale perchè i mali di cui soffre l'agricoltura contadina possano essere a grado a grado eliminati. Ecco perchè la economia contadina più progredita la si trova nei paesi dotati di una vigorosa industria e che alimentano fervidi traffici.

La legislazione dei paesi moderni è anche troppo ricca di istituti e disposizioni intese a impedire l'eccessivo frazionamento dei fondi, a favorire l'istruzione professionale dei contadini, a promuovere una vita più igienica, a combattere gli effetti dannosi di una eccessiva concorrenza, a sostenere le iniziative dirette a ricomporre le aziende frammentate.

Codeste leggi possono contribuire efficacemente al progresso dell'agricoltura contadina soltanto quando sia erogato il male radicale e cioè quando sia alleviato l'eccesso di popolazione rurale che pesa sulla terra e quando sia dato alla famiglia contadina la possibilità di una vita decorosa.

Il prof. Medici è stato calorosamente complimentato dalle più autorevoli personalità della conferenza.

Il prof. Ashby dell'università di Oxford si è dichiarato in linea di massima d'accordo con il relatore facendo solo qualche riserva — e queste riserve illustrando — di carattere tecnico.

Ha quindi preso la parola sul tema il prof. Murray della Giannini Fondation, dell'università di California, del quale sintetizziamo il discorso denso di rilievi analitici nel concetto che molte situazioni di economia nell'agricoltura contadina vanno vagliate caso per caso con criteri obiettivi.

Infine il prof. Von Dietze, uno dei quattro delegati della Germania, ha apertamente sostenuto i vantaggi dell'agricoltura collettiva.

La discussione continua mentre vi telefoniamo.

r.

Gravemente ferito da un compagno di caccia

Asti, 22 agosto.

Un giovane cacciatore, nei pressi di Isola d'Asti rinveniva bocconi in una vigna il cinquantaduenne Paolo Barbero fu Eugenio di Vigliano, egli pure cacciatore, il quale presentava profonde ferite alla testa e al viso prodotte da pallini di fucile da caccia. Il Barbero veniva prontamente soccorso e trasportato alla propria abitazione ove giace in gravissime condizioni. Lo sparatore si è costituito la sera stessa. Si tratta di un compaesano del Barbero, certo Cornelio Cassino, di Giuseppe di 20 anni. I due erano assieme a caccia quando è accaduto l'incidente.

Cinque morti in Trentino

per disgrazie alpinistiche

Bolzano, 22 agosto.

La dolorosa serie delle sciagure alpinistiche che hanno funestato l'attuale stagione estiva non è ancora finita. Altre cinque vittime hanno insanguinato le rocce delle nostre montagne.

Il diciottenne Ernesto Varneri, da Trento, è precipitato durante una ascensione in valle di Fex da un'aspra parete rocciosa battendo con la fronte su uno spigolo situato qualche metro più in basso e rotolando quindi per altri cento metri lungo un declivio scoscese. E' stato raccolto ormai cadavere da una spedizione di soccorso. Una signorina che lo seguiva a poca distanza è rimasta ferita nel tentativo di scendere per un ripido canalone allo scopo di recargli aiuto.

In val Sanchetta il diciassettenne Antonio Facchini, durante la scalata di una rupe sovrastante la malga Cigolera è precipitato dall'altezza di trenta metri in un burrone sfracellandosi.

Un altro alpinista, il vicentino Guardino Rosso, di 57 anni, è stato rinvenuto cadavere ai piedi di uno strapiombo sulla Veruca.

L'ultima sciagura è avvenuta presso la Forcella del Picco a oltre 2500 metri di altezza. Durante la traversata di una cresta due alpinisti tedeschi che procedevano da soli senza l'appoggio delle corde sono precipitati da notevole altezza in uno strapiombo rimanendo uccisi.

Due banditi mascherati in una canonica

Vercelli, 22 agosto.

Nella notte scorsa due sconosciuti armati e mascherati irrompevano nella cucina della casa parrocchiale di Sostegno, ove si trovavano seduti a chiacchierare il parroco don Luigi Conti e il fratello Giovanni. Uno dei banditi, sotto la minaccia della rivoltella, immobilizzava i due fratelli e l'altro obbligava la perpetua Pasqualina Parnetti ad accompagnarlo nelle varie camere della canonica, onde scoprire il nascondiglio dei denari. Rimasta infruttuosa la ricerca, il bandito ritornava in cucina, mentre il Giovanni Conti tentava di reagire contro il bandito rimasto di guardia. Ne aveva una colluttazione ed uno degli sconosciuti sparava tre colpi di pistola, ferendo al capo il Giovanni. Temendo poi di essere scoperti, i due fuggivano per la campagna eclissandosi.

Febbrili indagini pel delitto di Boves

Boves, 22 agosto.

La congiura del silenzio al potrebbe chiamare quella specie di muro che vige ormai a Boves sull'orrendo delitto che ha funestato quelle tranquille zone.

I carabinieri sono sempre in moto; il massimo riserbo circonda la loro azione, diretta a quanto pare a localizzare le mosse dell'ex-militare calabrese, presunto autore del misfatto, il quale avrebbe lasciato dietro di sè innumerevoli tracce, come l'acquisto delle dieci sigarette, la camicia lavata, la richiesta di cibo ed indicazioni di strade. E' su ciò che i carabinieri indagano

131 casi di afta a Villanova d'Asti

Asti, 22 agosto.

A Villanova d'Asti si sono verificati in questi giorni 131 casi di afta epizootica su bestiame bovino. L'autorità sanitaria ha preso tutte le misure necessarie per debellare l'infezione che ha già causato gravissimi danni al patrimonio zootecnico dell'Astigiano. Pertanto in Asti resta chiuso il mercato del bestiame.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il formaggino MIO stimola lo sviluppo fisico e mentale dei bambini e degli adolescenti perchè, mentre raccoglie in piccolo volume i pregi del latte, è l'unico formaggio che racchiude in se la potenza biologica di tutte le vitamine essenziali.
VITAMINICO MIO SUPERNUTRITIVO
Locatelli

I comunisti finlandesi chiedono ai russi d'intervenire

Ma Mosca pare sorda - Il lavoro riprende comunque e gli scioperanti non superano i centicinquemila

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 22 agosto.

In Finlandia i comunisti presi di contrappiede dalla energia con la quale il governo socialdemocratico ha respinto i loro attacchi e minacciati di uno scacco politico senza precedenti perchè lo sciopero da essi promosso sta rapidamente fallendo, hanno perso ogni pudore e si sono apertamente rivolti alle autorità sovietiche chiedendo in forma non poco felice il loro intervento. I dirigenti del P. C. hanno infatti scritto nuovamente al presidente della repubblica dichiarando che le perquisizioni nelle sedi comuniste e gli arresti compiuti dalla polizia a Kemi rappresentano una violazione del trattato di pace ed hanno poi mandato una delegazione a consegnare copia della lettera all'ambasciatore sovietico in Finlandia.

Da Helsinki si telefona stasera che i russi non sembrano avere nessuna intenzione di venire in aiuto degli scioperanti e che si ha anzi l'impressione che Mosca sia molto irritata con i dirigenti comunisti i quali, dopo essersi cacciati in un vicolo cieco con uno sciopero impopolare, stanno ora cercando di forzar loro la mano obbligandoli a un intervento che evidentemente non rientra nei suoi piani.

Della stessa opinione è il prime ministro finlandese che in una intervista concessa questa sera a un nostro informatore da Helsinki ha dichiarato che egli non crede a complicazioni internazionali e che lo sciopero morirà da solo «per mancanza di combustibile». «Ci siamo trovati a dover fronteggiare — ha detto — il più grave e meglio organizzato piano di attacco contro la democrazia finlandese. Se questo piano dovesse aver successo crollerebbe l'edificio politico e economico che il governo socialdemocratico ha edificato dopo la guerra. Se invece il piano comunista fallirà — e io sono sicuro che fallirà — il prestigio del P. C. tra le masse operaie subirà una scossa molto grave».

Il lavoro è stato ripreso in quattro porti e cioè non solo in quello di Hango, dove il Governo aveva inviato le truppe, ma anche in quelli di Jakobstad, di Kotka e di Hamina. Anche lo sciopero degli addetti ai mezzi di trasporto sembra destinato a fallire perchè tutti gli autisti di piazza e quasi tutti i conducenti di corriere si sono rifiutati di aderirvi.

Domani scade l'ultimatum della Confederazione del lavoro agli scioperanti che sono minacciati di espulsione dai sindacati se non riprenderanno il lavoro, non già stasera ma calcolava ad Helsinki che solo 25 mila operai si stavano ancora astenendo dal lavoro.

A Kemi si sono avuti nuovi incidenti, non gravi, in seguito all'arrivo di una delegazione del P.C. guidata dal deputato Atos Vitamen che era venuta a chiedere l'immediata scarcerazione di 27 dirigenti comunisti arrestati 4 giorni or sono e che hanno ora iniziato in prigione lo sciopero della fame. La polizia che ha trovato ieri nelle abitazioni dei dirigenti comunisti importanti documenti e piani di una ben congegnata azione insurrezionale per impadronirsi della città ha naturalmente respinto le richieste della delegazione ed ha anzi arrestato 4 persone

e. a.

Esclusi i socialisti dal Governo tedesco

Hoffman favorevole a scambi commerciali tra occidente ed oriente

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 22 agosto.

Il capo dei cristiano-democratici Adenauer questa sera ha confermato il comunicato emesso stamane dalla presidenza del suo partito e del partito cristiano-sociale nel quale era detto che i due partiti e il partito liberale formeranno il primo governo della repubblica federale tedesca. I socialisti non sono stati invitati da Adenauer nè a parteciparvi nè a discutere della situazione.

Domani Adenauer, esporrà le ragioni per cui ha deciso di non fare partecipare i socialisti al governo. In altre parole, traccerà il programma del suo governo.

Si precisa che, come abbiamo già informato, il direttore del Consiglio economico della Bizona prof. Ehard sarà ministro dell'Economia e questo a sottolineare e garantire che la politica economica del futuro governo proseguirà nelle direttive fin qui seguite. Nè il ministro presidente della Renania Westfalia, Arnold, nè il ministro presidente della Baviera Erhard, faranno parte del governo.

«I miei due fedeli — ha spiegato Adenauer — fiancheggeranno il mio governo restando a capo dei governi dei due paesi più grandi e più importanti della repubblica federale».

Molti propendono a ritenere che il capo del partito liberale Teodoro Heuss, sarà eletto presidente della repubblica; a meno che non si ritenga opportuno e saggio appoggiare una eventuale candidatura del socialista Paul Loebe, ex presidente del Reichstag della Repubblica di Weimar, recentemente eletto a rappresentare Berlino nel Bundestag.

Il ministro Hoffman, amministratore generale dell'Eca ha tenuto oggi a Francoforte una conferenza stampa nella quale ha precisato le premesse necessarie affinchè gli Stati Uniti continuino a fiancheggiare la ricostruzione economica della nuova repubblica federale. Egli ha dichiarato che il Piano Marshall presterà alla Germania occidentale il concorso di esperti per facilitarne la ricostruzione economica, e aiuterà questa ricostruzione con prestiti in dollari.

«Per essere inserita in pieno nel sistema economico dell'Europa occidentale — ha detto Hoffman — la nuova repubblica tedesca dovrà abolire le barriere commerciali che la separano dagli altri Paesi e intensificare gli scambi commerciali con essi».

Richiesto se ciò non favorirà indirettamente la Russia sovietica, Hoffman ha risposto: «Lasciando da parte tutte le considerazioni militari o strategiche, io sono decisamente favorevole a questo sviluppo. Dirò di più: io sono partigiano di scambi commerciali tra occidente e oriente, come lo sono per quelli tra il nord e il sud, e tra tutti i punti della bussola».

Sul delicato problema dello smantellamento industriale, Hoffman ha osservato che su 167 fabbriche che gli alleati avevano deciso di smantellare, ben 159 sono state risparmiate; ciò che dovrebbe decidere i tedeschi a porre fine alle loro continue proteste e lamentele.

l. m.

Nominati a Strasburgo i comitati dell'Assemblea

Strasburgo, 22 agosto.

Paul Reynaud è stato nominato presidente del comitato economico dell'Assemblea Europea. La nomina è stata contrastata fino all'ultimo e Reynaud è riuscito a spuntarla di pochi voti sul commissionale André Philip.

I due uomini politici francesi sono fin d'ora pronosticati come le figure più rappresentative nel dibattito sui problemi economici europei fissato per domani in seduta plenaria dell'assemblea. A vice-presidente del comitato è stato eletto il turco Kazim

L'ex-primo ministro francese George Bidault è stato nominato presidente del comitato per gli affari generali. Gli on. Azara, Casati e Domenedò sono stati nominati rispettivamente: vice presidente del Comitato per le questioni legali, presidente di quello per le questioni culturali e presidente del comitato per le questioni di procedura.

Il mistero del turista che portava 14 Kg. di morfina

Bardonecchia, 22 agosto.

Sono proseguiti oggi i tentativi di ricuperare la salma scorta da un turista in un crepaccio nei pressi della cascata Rho. Le operazioni sono difficili in quanto il corpo, che appare avvolto come in un sudario in una coperta, è incastrato nel fango al fondo di una stretta spaccatura. Ad una ventina di metri di distanza, sono stati rinvenuti uno sci e un sacco alpino con ben 14 chilogrammi di antiche monete francesi. Manca per ora qualsiasi documento atto ad identificare lo scomparso che evidentemente però stava introducendo di contrabbando le monete in Italia.

Un morto e tre feriti in un incidente d'auto

Pavia, 22 agosto.

Un grave incidente stradale si è verificato questa notte nei pressi di Cassinino. Un'Aprilia proveniente da Genova, diretta a Milano, andava a cozzare contro un pullmann, rovesciandosi e sfasciandosi. Dai rottami veniva estratto il cadavere del signor Luigi Galli, di Milano, mentre il di lui figlio Aldo, di 22 anni, veniva ricoverato in gravissime condizioni al Policlinico. Ferite lievi riportavano invece la moglie e la domestica dei Galli. L'investimento è stato causato dal fatto che l'Aprilia si è trovata improvvisamente di fronte al pullmann che procedeva con fari accesi a piena luminosità. Il conducente rimaneva abbagliato e, pur tentando di portare la macchina al margine della strada, non riusciva ad evitare lo scontro.

I campionati mondiali Inseguimento dilettanti

Messina e Gandini superano le prime prove eliminatorie

(Dal nostro inviato speciale)
Copenaghen, 22 agosto.

Le prove di oggi dei campionati mondiali di inseguimento per dilettanti hanno designato gli otto uomini che domani disputeranno i quarti di finale e le semifinali. Non occorre dire che i due azzurri hanno superato le due prime prove eliminatorie, cioè le batterie e ottavi di finale. Messina è stato il primo a scendere in pista ed ha travolto uno dei due venezuelani; evidentemente, a giudicare dalla loro partenza velocissima, essi prendono l'inseguimento sui 4 chilometri come un chilometro lanciato. Naturalmente tanto Ituarte, battuto da Messina, quando Diaz, eliminato da Dupont, sono crollati dopo la prima vampata e raggiunti prima della fine. Il tempo della batteria di Messina non c'è stato comunicato per la semplice ragione che non è stato preso. Quando il sottoscritto ha fatto presente agli organizzatori questa incomprensibile e inconsueta mancanza, gli è stato risposto che il tempo non era interessante (!) perchè tutti i vincitori entravano negli ottavi di finale.

Fu solo quando fece notare che lo stesso tempo dei battuti era necessario per scegliere i soli che avrebbero dovuto, con i 10 vincitori, dare i 16 concorrenti agli ottavi, che si capì l'errore e si provvide ad eliminarlo. Ci fu, è vero, chi degli ufficiali, diede il tempo di Messina, ma, a dargli fede, l'azzurro avrebbe marciato a più di 70 all'ora!

Si può sorvolare sul valore tecnico delle batterie, nelle quali si è notato un troppo netto squilibrio di valori. I tempi infatti sono stati di scarso rendimento atletico. Più indicativi sono stati quelli degli ottavi, per quanto anche alcuni di essi vadano presi alla leggera per il non eccessivo impegno, posto da alcuni concorrenti; così non c'è da stupirsi, se il tempo dei nostri non è dei migliori. Messina ha vinto troppo facilmente contro il cecoslovacco Cihiar per ritenere il suo 5'16"9 il miglior tempo che egli possa fare.

Anche Gandini ha vinto bene, ma con minore facilità; e quello che ha fatto più impressione, non certo gradita, a chi ha visto i campionati italiani è stato il suo stile non perfetto come compostezza, la sua azione un po' legata e pesante. A parte che è partito male in entrambe le prove, non è da escludere che l'emozione di questa sua prima prova internazionale abbia influito sul suo comportamento: nelle prove successive sarà certamente più disinvolto e sicuro. Il C. T. inoltre dovrebbe vedere di adattare i rapporti dei suoi atleti ai rispettivi delle condizioni atmosferiche. Stamane c'era difatti sole e vento; questa sera c'era sole, ma un'umidità che sta impregnando i fogli sui quali scrivo e il rapporto non può essere lo stesso nelle due condizioni.

Degli avversari quello che più si è distinto, per stile, è stato il francese Dupont, il finalista dell'anno scorso, che ha fatto indubbi progressi. Ma il danese Joergensen, elettrizzato dall'aria di casa, e lo svizzero Muller, duramente impegnato dall'inglese Fekk, hanno segnato i migliori tempi della serata. Ciononostante, a mio avviso, Dupont, che ha raggiunto l'americano Schideon prima del limite, rimane il più pericoloso avversario dei nostri.

Maggiori indicazioni sui risultati finali di questo campionato si potranno avere domani con la disputa dei quarti di finale i cui valori saranno più equilibrati e tutte le prove mancheranno probabilmente a termine.

Giuseppe Ambrosini

Ecco i risultati degli ottavi di finale: 1. Messina (Italia) 5'16"9 batte Cihlar (Cecoslov.) 5'28"6; 2. Dupont (Francia) raggiunge Schideon (America) all'89 giro in 2'45"; 3. Raffaele Glorieux (Belgio) 5'19"3 batte Kunst (Olanda) 5'20"5; 4. Handerson (Danimarca) raggiunge Reiser (Svizzera) all'ultimo giro; 5. Cartwright (Inghilterra) 5'14"5 batte Challeau (Francia) 5'20"; 6. Gandini (Italia) 5'20" batte Vesley (Cecoslovacchia) 5'24"5; 7. Muller (Svizzera) 5'12"5 batte Fekk (Inghilterra) con un tempo imprecisabile perchè il cronometro elettrico non ha funzionato; 8. Joergensen (Danimarca) 5'43"2 b. Kuusinen (Finlandia) 5'22".

Si sono svolte anche le batterie del mezzofondo: nella prima batteria si è registrata una grossa sorpresa: l'eliminazione del campione del mondo Lamboley ad opera dell'olandese Bakker.

Ecco i risultati: 1ª batteria: 1. Bakker (Olanda) in 1,35'59"3; 2. Lamboley (Francia) a 35 m.; 3. Leliardi (Belgio) a 60 m.

2ª batteria: 1. Pronk (Olanda) in 1,35'39"; 2. Meuleman (Belgio) a 100 m.; 3. Bethery (Francia);

Il programma d'oggi

Copenaghen, 22 agosto.

Il programma di domani ha inizio alle 10 con le batterie inseguimento professionisti, dove figurano Coppi e Benfenati. Coppi contro l'austriaco Pohnetal e Benfenati contro il belga Adriaenssen. Seguiranno i quarti di finale per i dilettanti, nei quali Gandini sarà opposto al francese Dupont, mentre Messina incontrerà il danese Jörgansen.

Nel pomeriggio, alle 16,30 quarti di finale inseguimento professionisti e semifinali inseguimento dilettanti.

Frattanto, all'ultima ora, si apprende che Schulte detentore della maglia iridata per l'inseguimento professionisti, avrebbe rinunciato a difendere il suo titolo.

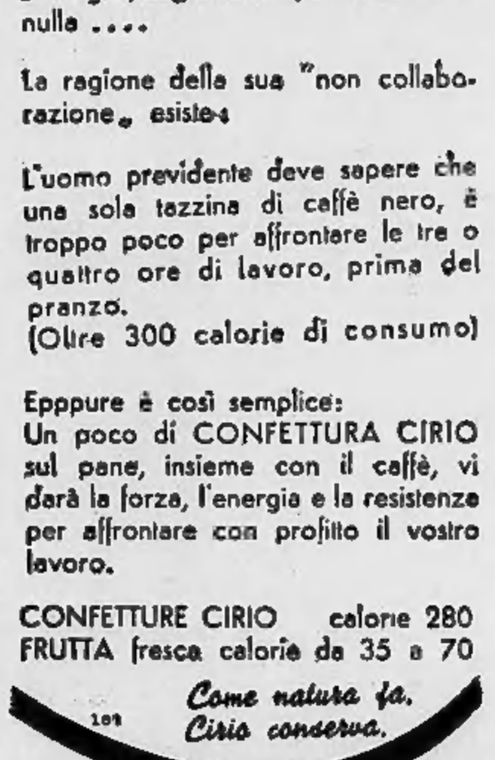
Il giocatore Bican, che disputò lo scorso campionato quale mezz'ala e mediano laterale nelle file del Milan, è stato visto a Torino e non è improbabile che la sua presenza nella nostra città sia in relazione con trattative per il passaggio ai granata.

La campagna acquisti del Venezia si è conclusa con l'acquisto del mediano barese Ottogalli e dal terzino austriaco Sumtuy.

Nel concorso pronostici Totip di questa settimana sono stati realizzati 7 «dodici» (L. 797.673), 172 «undici» (L. 32.463) e 1582 «dieci» (L. 3531).

La prima tappa del giro ciclistico di Boemia, Varsavia-Lodz, di 60 Km., è stata vinta dal romeno Marin Niculescu, che compiuto il percorso in ore 1,50'1". Secondo è arrivato Wedell (Danimarca); terzo Locatelli (Italia).

Non.... Collaboratore
Questo impiegato è un "non collaboratore„!
Sbadiglia, soffia, si stira, non conclude nulla ....
La ragione della sua "non collaborazione„ esiste:
L'uomo previdente deve sapere che una sola tazzina di caffè nero, è troppo poco per affrontare le tre o quattro ore di lavoro, prima del pranzo.
(Oltre 300 calorie di consumo)
Epppure è così semplice:
Un poco di CONFETTURA CIRIO sul pane, insieme con il caffè, vi darà la forza, l'energia e la resistenza per affrontare con profitto il vostro lavoro.
CONFETTURE CIRIO calorie 280
FRUTTA fresca calorie da 35 a 70
Come natura fa. Ciriosconserva.



Serenamente spirò come visse, munito dei conforti religiosi

Giovannone Camillo
di anni 79

Desolati ne danno il triste annuncio la moglie **Rosa Innocenza** e i figli: **Maria** col marito dottor **Francesco Allano** e figli **Alessandro** e **Alberto**; il figlio Cav. Uff. **Riccardo** con la moglie **Annita Pavia** e figlie **Adriana** col marito **Dario Ferraro, Jolanda** e **Franca**.

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

I funerali avranno luogo in Piossasco mercoledì 24 agosto alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Palestro.

Si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte ai funerali e quanti col pensiero e con le preghiere ricorderanno il caro estinto.

Impiegati e operai della Ditta Cav. Uff. **Riccardo Giovannone** si associano al dolore della Famiglia per la perdita del padre del titolare.

A Barge, il 21 agosto, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, spirava l'anima eletta della

Prof. Anna Sola

Straziati dal dolore, annunciano i funerali avvenuti, le sorelle amatissime: **Giovanna, Giuseppina, Laura**; il cognato **Lidia Rolando**; i nipoti: **Riccardo** con la moglie **Anna Maria Bassano** e la piccola **Renata, Guglielmo** con la moglie **Luisa Giannini** e figli **Alberto** e **Maria Luisa**; **Silvia** col marito **Luigi Cajo** e figlio **Gian Carlo**; i cugini e parenti tutti.

Per espresso desiderio della Defunta la Famiglia non prende il lutto e ringrazia fin d'ora le persone che parteciperanno al suo grande dolore.

Barge (Cuneo).
Torino (511), via Biamdì 19.

Improvvisamente mancò ai suoi cari

Bosia Bernardo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia **Maria Luisa** coi parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 23 corrente, alle ore 16,30, partendo da corso Marconi 11.

Antonio, Gianto Oda, Ferdinando Tibaldo, Mario Monsi, partecipano profondamente al grande dolore della Famiglia per la improvvisa morte del

Prof. Dott. Nino Sarazzi

che fu loro insigne e indimenticabile Maestro.

Il 18 agosto all'Ospedale S. Giovanni è deceduta

Visscardi Lucia
Ved. Barboraria

L'annuncio a funerali avvenuti mocesti come da suo sopresso desiderio.

Nel 30° trista anniversario della scomparsa dell'anima buona di

Villani Piorino

i genitori, fratelli e sorella lo ricordano agli amici e conoscenti. Giovedì, 25 corr., alle ore 8, Messa nella Parrocchia di S. Giulia.

La famiglia **Melani**, profondamente commossa per il tributo di affetto dato alla loro cara

Giuseppina Melani n. Maldini

sentitamente ringrazia quanti con scritti o di presenza vollero lenire il loro dolore.

Un particolare ringraziamento al **Prof. De Mattia** ed alla famiglia **Montefameglio e Balliano** per le amorevoli ed incessanti cure prestate alla cara Scomparsa, ed alla Direzione e Personale della Società **Vetrosanit**.

La Messa di Trigesima verrà celebrata il giorno 27 settembre, alle ore 8, nella Parrocchia del SS. Sacramento, via Cassiborgone 16.

La famiglia dell'Ing.

Silvano Marconcini
Artigliere Alpino

profondamente commossa per il tributo di affetto offerto al caro Scomparso ringrazia i parenti, gli Amici di Torino, Brusolo e Netro, la Ditta Viecosa prodigatasi nella dolorosa circostanza, i fedeli compagni del passato, i rappresentanti della Democrazia Cristiana e quanti, vicini e lontani, parteciparono al grande dolore.

Un particolare ringraziamento alle autorità e alla popolazione di Antronapiana e ai generosi che ricuperarono e vegliarono la diletta Salma.

Netro (Vercelli).

Dopo una vita tutta dedicata alla Famiglia e al lavoro, cristianamente mancava all'affetto dei suoi Cari in Villanova Mondovì

Fenoglio Antonio

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio i figli: **Clotilde** ved. **Lorenzati, Riccardo** con la moglie e figli: **Vittorio** (Uruguay) con la moglie e figlie; **Margherita; Maria** col marito e bimba; i cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara salma è stata tumulata a Torino il 22 agosto 1949.

Il Sig. **Raito Marino**, i Colleghi dell'Ufficio Abbonamenti - Adrema La Stampa, - **Rosa Batto, Pidra Bruna**, si associano al dolore della Sig.na **Fenoglio Margherita** per la perdita del Papà.

Alle ore 23,30 del 21 corr., munita dei conforti religiosi, piamente spirava

Maria Dadone ved. Dadone

Ne danno il triste, doloroso annuncio i figli: **Mario Sebastiano**, Cap. di Corvetta f. c., colla Consorte **Luisa Juana Pagestaretti**, e Figlie; **Giuseppa**, Tenente degli Alpini (disperso in Russia) ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Ceva (Cuneo) mercoledì 24 corrente, alle ore 16. Per espresso desiderio della defunta si prega non inviare fiori, devolvendo offerta all'Associazione «Dame di Carità» per i poveri.

Ceva, 22 agosto 1949.

Improvvisamente è mancata

Doglio Maria n. Zaccone
di anni 71.

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Doglio Cesare**, il genero **Fasolis Geom. Piero** con la nipotina **Paola** e **Marisa**, sorelle, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 18,30, partendo dall'Astanteria Martini, via Cigna 74.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il 31 settembre, alle ore 7,30, avrà luogo la Messa di trigesima nella Parrocchia SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70.

Dopo lunga e penosa malattia rendeva la sua bell'anima a Dio

Matteuzzi Annunziata
Ved. Spini

La piangono i figli, la figlia, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti. Per volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo oggi 23 corrente, alle ore 16,30, partendo da via S. Domenico 34. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Ferro Rita in Brigliano

Il marito, la figlia e parenti tutti commossi dolore La ricordano a quanti le vollero bene. La Messa in suffragio della Cara Estinta verrà celebrata mercoledì 24 agosto, alle ore 7, nella Parrocchia di San Giuseppe, via Ormea.

Nel primo doloroso anniversario della morte del compianto

COL. DOTT. ING.
Roberto Monti

la consorte, la figlia ed i parenti tutti lo ricordano con immutato dolore a tutti coloro che Lo amarono e fin d'ora ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere nella S. Messa che verrà celebrata in suffragio nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo il giorno 25 agosto 1949, alle ore 10.

La famiglia del compianto

Falchero Tommaso

nell'impossibilità di farlo con tutti personalmente e profondamente commossi, ringraziano sentitamente tutti coloro che con la presenza e con scritti, hanno partecipato al loro grande dolore. Un ringraziamento particolare ai Signori Baule, Galassi, Bozzani, Ferrero, Vigna, Olivero che loro tanto conforto apportarono. All'esimio Dottor Prof. Angelo Viziano, che con tanta amorosa sbegnazione ed affettuosa cura, per ben due anni prolungò l'esistenza del caro estinto, vada il più fervente ringraziamento e l'imperitura riconoscenza di chi resta a piangere tanta dolorosa perdita. La Messa di trigesima verrà celebrata in Duomo il 20 settembre, alle ore 9.

Le famiglie **Negri** e **Gilson** commosse per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro

Bruno

ringraziano sentitamente tutti coloro che si unirono al loro grande dolore.